

PIANO DELL'OPERA

- Grattacieli e città europee**
The Shard / Renzo Piano Building Workshop
- Teatri e auditorium**
Guangzhou Opera House / Zaha Hadid Architects
- Musei e spazi per l'arte**
Louvre Abu Dhabi / Jean Nouvel
- Musei e spazi per la scienza**
Biomuseo Panama / Frank O. Gehry
- Architettura sostenibile**
Bosco Verticale / Stefano Boeri
- Edifici governativi e ambasciate**
Parlamento di Berlino / Foster + Partners
- Stadi e strutture per lo sport**
Nuovo Stadio di Bordeaux / Herzog & de Meuron
- Architettura e moda**
Fondazione Prada / OMA - Rem Koolhaas
- Stazioni e hub di trasporto**
World Trade Center Transportation Hub / Santiago Calatrava
- Chiese e luoghi di culto e della memoria**
National Holocaust Monument Ottawa / Daniel Libeskind
- Aeroporti, aree di sosta e imbarchi**
Aeroporto di Shenzhen / Fuksas
- Grattacieli, nuovi landmark**
Via 57 West / BIG Bjarke Ingels Group
- Edifici amministrativi e archivi**
Palazzo di Giustizia di Parigi / Renzo Piano Building Workshop
- Riconversioni e nuova destinazione funzionale**
Tate Modern / Herzog & de Meuron
- Campus e università**
UTEC Campus / Grafton Architects
- Edifici industriali**
BMW Central Building / Zaha Hadid Architects
- Ristoranti e luoghi del gusto**
Phantom Opéra Garnier / Odile Decq
- Strutture temporanee**
Serpentine Pavilion / Sou Fujimoto
- Biblioteche e strutture per la cultura**
New York Public Library / TEN Arquitectos
- Cantine, spazi produttivi e per la degustazione**
Château Margaux / Foster + Partners
- Spa e spazi per il benessere**
Les Bains des Docks / Jean Nouvel
- Piazze e spazi pubblici**
Place de la République di Parigi / TVK Architectes
- Uffici e spazi per il lavoro**
Giant Interactive Group Headquarters / Morphosis
- Ville urbane e abitazioni unifamiliari**
House of Light and Shadow / Shigeru Ban
- Edifici polifunzionali**
Market Hall / MVRDV
- Edilizia sociale**
Opera Village / Francis Kéré
- Negozi e centri commerciali**
Aesop Store / Fratelli Campana
- Hotel e spazi per l'accoglienza**
Bulgari Hotel Beijing / Antonio Citterio Patricia Viel
- Ristrutturazioni e interventi sul costruito**
Neues Museum / David Chipperfield
- Ponti e attraversamenti**
Lucky Knot Bridge / NEXT Architects

Espressione della libertà comunale, del potere della Chiesa o della potenzialità del commercio, oppure luogo di rappresentanza delle monarchie, le piazze potrebbero essere definite come lo spazio pubblico simbolico per eccellenza. I progetti di architettura contemporanei, più che vere e proprie piazze, possono essere definiti nella più estesa accezione di spazi pubblici o meglio luoghi dell'attraversamento collocati negli spazi residuali della metropoli contemporanea, in continua evoluzione. L'antica tipologia della piazza assume oggi altre funzioni e attualizza quelle antiche: è nuovo luogo di aggregazione sociale, interpreta i mutati rapporti sociali, si configura come «condensatore sociale» con morfologie variegate.



CORRIERE DELLA SERA VARIA
LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

22 - PIAZZE E SPAZI PUBBLICI

Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente
in abbinamento a *Corriere della Sera* o *La Gazzetta dello Sport*

€ 8,90 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

PIAZZE E SPAZI PUBBLICI

Focus

Place de la
République

TVK ARCHITECTES

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

22

PIAZZE E SPAZI PUBBLICI



ABITARE

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

POLITECNICO
MILANO 1863

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

I temi ricorrenti che coinvolgono e «sfidano» gli architetti verso soluzioni progettuali sempre nuove saranno trattati in questa collana, realizzata con il Politecnico di Milano e «Abitare», attraverso opere significative. A tipologie architettoniche già presenti fin dall'antichità, come quelle del teatro, della biblioteca, degli edifici sacri e del museo, si sommano quelle più recenti quali il grattacielo e il costruire sul costruito. Di volta in volta, vengono selezionate le architetture delle più importanti firme internazionali e un particolare risalto è attribuito a un caso emblematico che apre ogni volume.

In copertina: Place de la République, TVK Architectes
(Foto © ilolab / Shutterstock.com)

Progetto grafico: Studio Dispari - Milano

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

PIAZZE

E SPAZI PUBBLICI

ABITARE

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA



Le sfide dell'architettura
22 – Piazze e spazi pubblici

© 2018 RCS MediaGroup S.p.A.

CORRIERE DELLA SERA VARIA
n. 22 del 15/9/2018
Direttore responsabile: Luciano Fontana
RCS MediaGroup S.p.A., Divisione Media
via Solferino 28, 20121 Milano
Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano
Reg. tribunale di Milano n. 357 del 28/7/09

ISSN 2532-6430

Corriere della Sera
Responsabile area collaterali: Luisa Sacchi
Editor: Giovanna Vitali, Lorenzo Zolfo

La Gazzetta dello Sport
Responsabile area collaterali: Valerio Ghiringhelli
Editor: Sara Zappettini

Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano
Relazione con gli studi di progettazione e photo editing: Anna Mainoli
Introduzione ai progetti di Alessandra Coppa
Testi a cura di Lucia Tenconi
Ricerca iconografica: Silvia Russo
Per la sezione Portfolio di progetti storici si ringraziano Marco Roveri (disegni) e Lavinia Garatti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.
Tutti i diritti di copyright sono riservati.

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

PIAZZE E SPAZI PUBBLICI

- 5** **INTRODUZIONE**
Reali vs virtuali: la contemporaneità degli spazi collettivi

- 7** **INTERVISTA**
Lucio Spica - La piazza come il luogo del confronto

- 13** **FOCUS**
TVK Architectes - Place de la République

- 27** **I PROGETTI**

- 29** **INTRODUZIONE AI PROGETTI**
Piazze o spazi pubblici?

- 131** **PORTFOLIO DI PROGETTI STORICI**

- 140** **MAPPA DELLE OPERE**

- 142** **APPARATI**

*Talud de Galindez, Plaza Pau Casals
realizzata dallo studio IDOM a Bilbao*



INTRODUZIONE

REALI VS VIRTUALI: LA CONTEMPORANEITÀ DEGLI SPAZI COLLETTIVI

Michele Roda, Professore di Progettazione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

Nell'epoca d'oro delle piazze virtuali, gli spazi pubblici tornano al centro del dibattito, esprimendo un grado di innovazione con pochi eguali nelle altre tipologie. I luoghi della rappresentazione collettiva interpretano i cambiamenti sociali e insediativi; i progetti qui proposti dimostrano come un processo che ha attraversato i secoli (dall'agorà all'ibridazione delle forme consolidate di piazza-strada-giardino) pare oggi essere giunto alle estreme conseguenze. Sostanzialmente smarrito il rassicurante conforto della città, le piazze delle comunità occidentali sono chiamate a costruirsi un proprio sfondo, rinnovati punti di riferimento, alternativi elementi di confronto. Spesso ritrovano questa condizione sui limiti naturali (infrangendo le coste di mari, laghi e fiumi) oppure ancora (come sull'High Line newyorkese) sfruttando le occasioni fornite dalle dismissioni.

Il processo di frammentazione della città sembra, quindi, portare alla necessità di ricostruire la forma stessa dei luoghi collettivi, non più esito di quella urbana, ma invece frutto di vertiginosi salti di scala: grande e piccolo sono dimensioni sfumate, ad assumere importanza sono i molteplici usi che questi luoghi ospitano. Così il suolo dello spazio pubblico, da uniforme sfondo, acquista identità funzionale sotto forma di livelli spaziali interagenti. Non c'è più lo stesso luogo adatto a diverse forme di condivisione, bensì molteplici spazi pensati per specifiche attività. È evidente come, in questo processo, il dettaglio dell'architettura (inteso come disegno del singolo elemento, della pavimentazione, della panchina, dell'aiuola) diventi fattore chiave della qualità e quindi del successo del progetto stesso, ovvero della sua capacità di competere con altri spazi pubblici, reali o virtuali che siano.

L'intervento in copertina di questo volume focalizza tali temi, proponendo una rinnovata geografia urbana capace di smitizzare (anche con il verde, elemento topico dei progetti della nuova generazione) il rigore della struttura urbana parigina. Una leggerezza di linguaggio (spesso giocoso e colorato, se non ai limiti della provocazione) che configura un internazionalismo dello spazio pubblico contemporaneo, in un percorso quasi paradossale: la ricerca ossessionata di integrazione sociale (la nostra epoca disegna, giustamente, spazi per tutti) sembra portare a una progressiva perdita dell'identità specifica del luogo. Con il risultato di costruire piazze spesso straordinarie, ma altrettanto spesso potenzialmente ubique.

Place Georges-Pompidou a Parigi



INTERVISTA

LA PIAZZA COME IL LUOGO DEL CONFRONTO

Intervista di Alessandra Coppa a Lucio Speca, Politecnico di Milano

Nella città europea gli spazi pubblici si sono costruiti nei modi che conosciamo e secondo schemi che sono giunti fino a noi. Come spiega questa evoluzione degli spazi pubblici aperti?

La cosa è molto semplice e facile da capire se ci si riflette attentamente: abbiamo bisogno gli uni degli altri, e se le condizioni sono favorevoli cerchiamo di incontrarci, l'incontro con l'altro è un paradigma essenziale del nostro essere. Quindi occorre un luogo dove esercitare questa fondamentale esigenza insita nella nostra natura, e così nasce la piazza, un luogo, che oggi diciamo pubblico, dove dall'incontro sorge il confronto su tutto ciò che una comunità sente come necessità primarie: commerciare i beni di cui si ha bisogno, confrontarsi sulle idee politiche per la gestione del bene comune o più semplicemente stare con la propria fidanzata o fidanzato.

Se ripensiamo alle prime «piazze» che l'uomo ha ricavato all'interno dei villaggi e delle prime città, vediamo che sono per lo più spazi nati spontaneamente, che a poco a poco si sono strutturati a partire dalle funzioni pubbliche che in questi spazi venivano assolte. Allora nascono tutt'intorno gli edifici pubblici dove, anche al riparo

dagli elementi naturali, era possibile dare sfogo all'istinto dell'incontrarsi. Vedi per tutti l'agorà greca, il foro romano, poi le piazze comunali, rinascimentali, del Seicento e del Settecento, fino a noi: luoghi che hanno sì forme e materiali diversi, ma tutti nati per lo stesso motivo.

In Europa questo sviluppo della piazza come luogo di confronto è stato precoce e strutturato più che altrove, favorito dallo stile di vita praticato, dal bisogno di confronto e anche da un clima mite favorevole allo stare all'aperto: tutti elementi che hanno condotto alla realizzazione quasi spontanea di spazi condivisi, le nostre piazze.

Da questo fatto, la piazza va vista sempre come luogo rappresentativo del carattere degli abitanti di una città, questi sono diversi da città a città, quindi anche le piazze lo sono. Esse sono «cucite» sul carattere degli abitanti. Così diventa interessante valutare una civiltà e il suo sviluppo anche a partire dalla conformazione dei loro spazi comuni.

Da sempre, quindi, la piazza si è qualificata come luogo dello stare e dell'incontro; ora, però, questo luogo dello stare si sta trasfor-

mando in luogo di attraversamento o in luogo fortemente specializzato, non le sembra?

Certo, il luogo privilegiato dove poter parlare, commerciare, pensare al futuro della propria città è un luogo dove si può stare, in piedi o seduti, è un luogo dove si è circondati da edifici nei quali è possibile svolgere poi, di conseguenza, le attività vitali di una comunità: la chiesa, il municipio, il teatro, il mercato eccetera. Tutti sappiamo cosa vuol dire per un abitante di una città europea la frase «Ci vediamo in piazza» e tutti abbiamo sperimentato questo stare come un vissuto positivo, comunque di crescita di una esperienza che arricchisce, che fa crescere il senso di umanità, del confronto, anche della contestazione. Non possiamo dimenticare, proprio in questo anno di ricorrenza del '68, l'importanza delle piazze come luogo in cui manifestare il disagio e «fare la rivoluzione».

Le piazze però, per avere questa particolare riuscita, devono avere caratteristiche alle quali non si può rinunciare, altrimenti diventano luoghi, come se ne vedono tanti, dove non c'è mai nessuno, dove la criminalità impera e dove, soprattutto, non ci sono né crescita né sviluppo sociale. Queste peculiarità, a mio parere, sono quelle che prendono le mosse dalla partecipazione di tutti all'idea, al costruirsi di questi spazi. La buona riuscita è determinata sempre dalla presa di possesso dei cittadini. Però qualcosa è andato storto, c'è stata da un po' di anni quasi una mutazione «genetica», che ha messo in secondo piano questa urgenza di cui parlavo prima. Ciò è avvenuto perché l'uomo, con le sue esigenze, di fronte a se stesso è confuso: forse il concetto stesso di comunità, di relazione come era vissuta nei secoli passati a poco a poco è svanita, per cui oggi la piazza, lo spazio pubblico, non rappresenta più il fulcro di una città, questo sia per le piazze storiche sia soprattutto per le piazze progettate *ex novo*. E allora le piazze, come ha notato giustamente, non si usano più, si attraversano, si percorrono, non ci si ferma più.

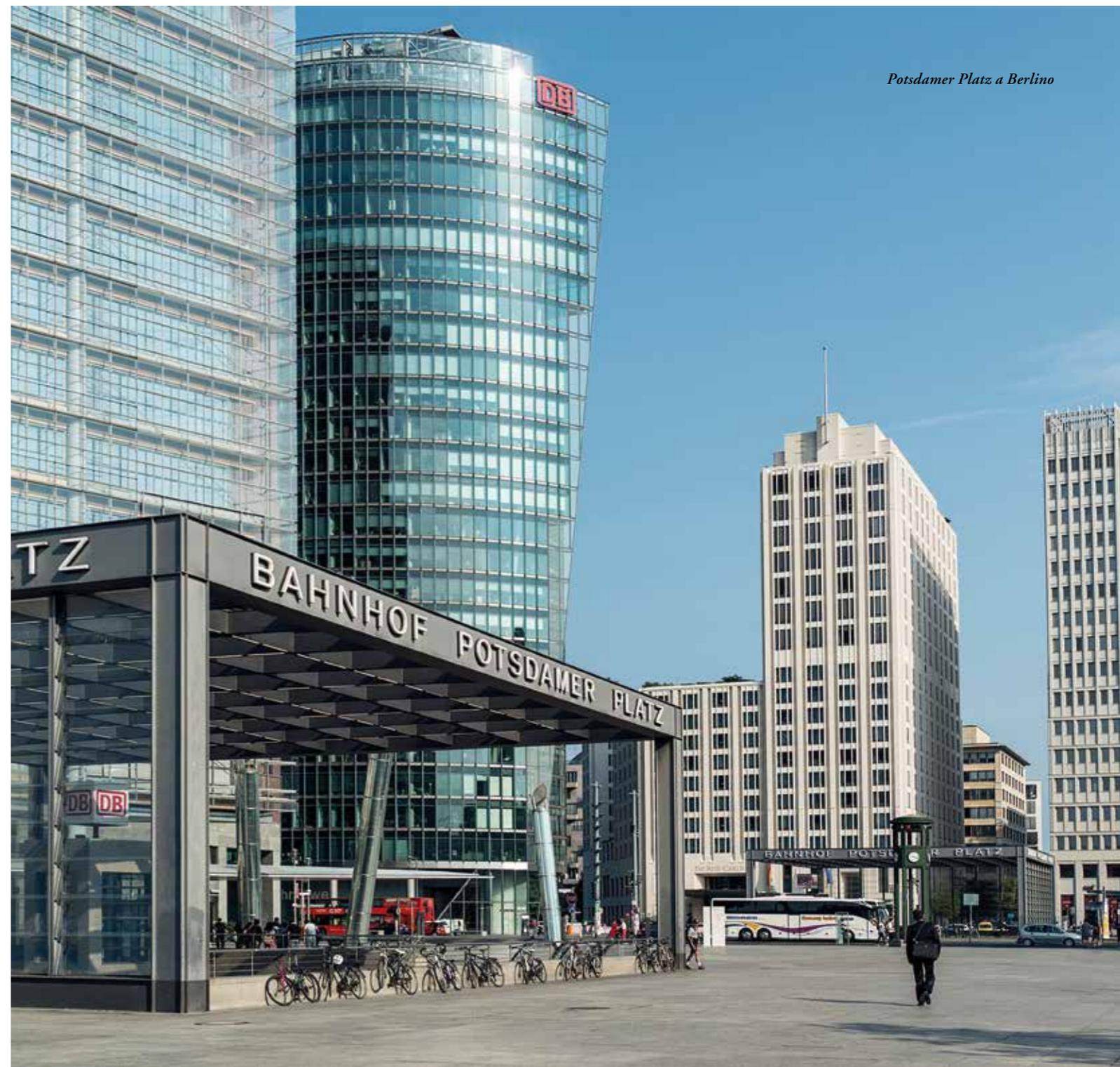
Quindi quali sono, oggi, gli spazi pubblici che la città contemporanea offre per assolvere al mandato di luoghi del sociale?

Siccome la nostra volontà di dare risposta alle esigenze umane fondamentali ancora non si è completamente assopita, la voglia di stare insieme, di incontrarsi privilegia luoghi del sociale differenti. Essi sono il centro commerciale periferico, il multisala, slarghi e incroci stradali ecc. Gli spazi dello stare, dell'incontro sono diventati spazi privati, il pubblico ha rinunciato, è diventato incapace di una visione o di un riconoscimento del carattere della propria gente, con il triste risultato che in verità in questi nuovi spazi, in queste nuove piazze non ci si sta veramente. Chi è preposto alla programmazione e alla pianificazione non ha più il polso, una visione chiara delle vere esigenze dei cittadini, ha abdicato di fronte al potere del consumo, alla logica del profitto, al venir meno delle priorità, e quindi non è più in grado di difendere e aiutare ad affermare il senso civico del vivere gli uni con gli altri. Forse di piazze non abbiamo più bisogno!

Per fortuna, però, le piazze ci sono ancora, e di spazi pubblici c'è ancora bisogno: voglio credere che la piazza non sia solo quella dei social, sarebbe triste!

Appunto, come dice, oggi gli spazi pubblici o di uso pubblico si stanno moltiplicando.

Certamente, la conseguenza di un uso innaturale di questi spazi impone a chi deve comunque amministrare, di fare lo sforzo di «inventare» attività alternative da far «accadere» in questi luoghi. La domanda ricorrente sui tavoli di noi architetti è: cosa ci facciamo in questo spazio? Come possiamo attirare, far usare ai cittadini questi luoghi? Le risposte però sono contenute nelle stesse domande e quindi non ci sono risposte: quando ci si fa queste domande vuol dire che quel determinato spazio è irrisolto all'origine. Però, siccome qualcosa bisogna pur fare, assistiamo al proliferare di usi alternativi



Potsdamer Platz a Berlino

Piazza Gae Aulenti a Milano



delle piazze che comunque sono sempre funzioni calate dall'alto: pensa a tutte quelle manifestazioni che ci si inventa per occupare ormai quasi permanentemente i nostri spazi pubblici con il sostegno di sponsor e società commerciali che invadono impropriamente tutti i luoghi liberi, sapendo di guadagnare su certe attività, sottraendo ai cittadini l'uso delle piazze.

In che modo gli architetti contemporanei stanno rispondendo all'esigenza di questo nuovo modo di vivere gli spazi di tutti?

Tutto ciò di cui ho parlato è il frutto di una lunga riflessione e di vari esperimenti progettuali, anche realizzati, che hanno tentato di rispondere a questa tematica dello snaturamento, e del progressivo sviluppo moderno e contemporaneo delle piazze. C'è stato un momento negli anni Novanta in cui quasi tutte le città europee, soprattutto di media dimensione, hanno dato vita a studi, proposte, realizzazioni con soluzioni positive, vivaci, piene di speranza per il futuro. Sono stati tentativi che hanno risposto in maniera perfetta al nuovo modo di vivere la socialità. Oggi non è più così, la grande crisi economica mondiale, la violenza che ci circonda, sotto ogni forma, non fanno sperare in me-

glio, ma non dobbiamo desistere, e dobbiamo continuare a proporre e costruire questi luoghi fantastici di civiltà che sono le piazze. Anche se, credo, sia molto difficile, solo dal punto di vista progettuale, riumanizzare questi spazi. L'umano se non c'è spontaneamente non lo si può inventare e progettare a tavolino.

Quali sono, allora, gli esempi più significativi e riusciti nell'architettura contemporanea che possano essere di esempio per il futuro?

Ce ne sono; direi molto interessanti il lavoro, la ricerca e le realizzazioni di alcuni architetti che si esprimono al meglio su questo tema. Penso agli spazi pubblici che fanno da trama agli edifici di Renzo Piano Building Workshop, oppure al lavoro di Herzog & de Meuron o di Snøhetta, ad alcuni spazi, molto interessanti per l'uso del verde, realizzati da Zaha Hadid o da Tod Williams e Billie Tsien. E, ancora, Alberto Campo Baeza e Álvaro Siza, lo studio Miralles Tagliabue e altri.

In Italia, tra le realizzazioni più recenti citerai la piazza Gae Aulenti a Milano: è uno spazio dove si va volentieri, sempre vissuto e con un mix di edifici pubblici dalle funzioni eterogenee e organiche tra loro.

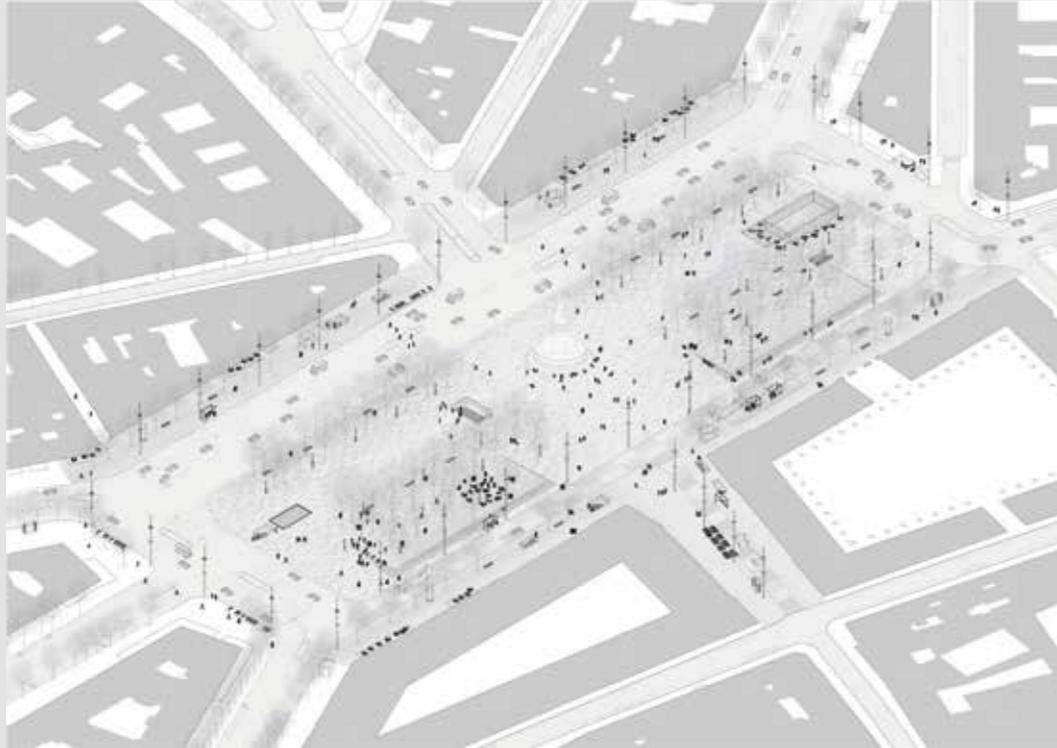


FOCUS

PLACE DE LA RÉPUBLIQUE

TVK Architectes

*Parigi,
Francia,
2013*



Place de la République è oggi tra le piazze pedonali più grandi di Parigi

Il sito

La Place de la République è da annoverare tra i luoghi più significativi della capitale francese, sia per la sua posizione e per la sua dimensione, sia per la sua storia e per gli elementi simbolici identitari che ospita. Nata sul tracciato delle mura difensive alzate da Carlo V, la piazza è stata resa monumentale negli anni dell'impero di Napoleone III nell'ambito degli sventramenti ordinati dal barone Haussmann per trasformare Parigi in una capitale moderna. Nel 1883 al centro della spianata rettangolare di 280 metri di lunghezza per 120 metri di larghezza è stato collocato il monumento

bronzeo firmato dai fratelli Léopold e Charles Maurice dedicato alla Repubblica: su un basamento alto 15 metri, ornato con statue rappresentative dei valori di Liberté, Égalité, Fraternité, si erge una Marianna di 9,5 metri con il berretto dei rivoluzionari (il *bonnet phrygien*), le tavole della legge e un ramo di ulivo.

Per questa ricchezza di simboli, l'abbondanza di spazio e la sua centralità nella capitale, la piazza è stata ed è spesso scelta come teatro di numerosi eventi pubblici, il cui svolgimento oggi è certamente più agevole e coinvolgente, grazie all'intervento eseguito da TVK Archi-

AI PIEDI DELLA MARIANNA

Liberato dal traffico, il monumento celebrativo della Repubblica è finalmente godibile appieno al centro dell'area pedonale. Per esaltarne il ruolo di fulcro, i progettisti hanno realizzato attorno al basamento una vasca circolare con un bordo alto e largo a sufficienza per essere adoperato come seduta o come spazio di gioco oppure da punto di osservazione delle sculture. Durante l'estate la vasca è riempita d'acqua, così che se ne moltiplicano le possibilità d'uso e si creano affascinanti riflessi grazie al sistema di illuminazione a LED collocato a pavimento per mettere in risalto la Marianna.

LA PIAZZA COME UN TETTO

Il progetto di riqualificazione ha considerato la piazza come una sorta di tetto alla fitta rete infrastrutturale esistente nel sottosuolo: sul sito convergono, infatti, cinque reti metropolitane, i condotti fognari, i tunnel dei sistemi di comunicazione, le linee di luce e gas. Ciò ha determinato l'estensione e l'orientamento dei livelli inclinati della pavimentazione.





La vasta area pedonale si presta a una varietà di usi: incontrarsi, giocare, fermarsi a riposare

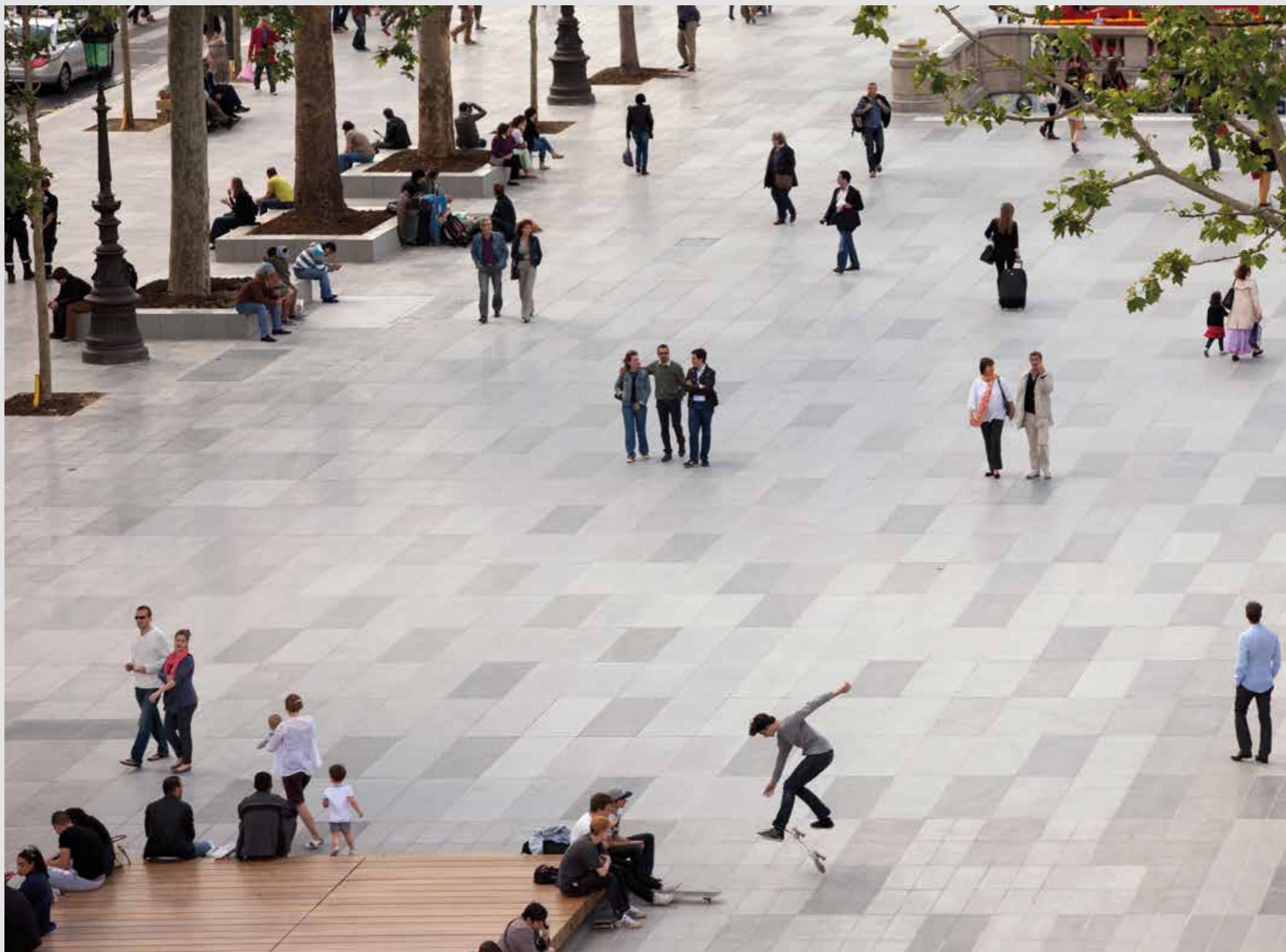
tectes. Il progetto di rinnovamento ha infatti rivisto la circolazione automobilistica e ha superato la frammentazione dello spazio urbano creando un'unica grande area pedonale multifunzionale al centro della spianata.

Il progetto

Il ridisegno di Place de la République ha mantenuto inalterata la collocazione del monumento bronzeo, confermandone il ruolo di fulcro nella composizione, e ha eliminato il passaggio veicolare attorno alla scultura de-

viando tutto il traffico nell'anello perimetrale, in modo da poter pedonalizzare l'intera area centrale della spianata.

Smontato il cantiere, Place de la République è risultata «la più grande piazza pedonale di Parigi»: il concetto di base che ha guidato lo sviluppo del progetto è l'interpretazione del luogo come uno spazio aperto, collettivo, nel quale poter svolgere attività di genere diverso. La creazione di un'area pedonale di circa due ettari ha offerto alla città una risorsa aggiuntiva, una pausa alla densità urbana e una par-



ticolarità nel paesaggio costruito. L'attrattiva della piazza è cresciuta ulteriormente, avvantaggiata anche dalla facile accessibilità al sito, grazie alle linee metropolitane e dei bus che vi transitano, e alla diretta connessione con i grandi boulevard della capitale.

L'intervento si è concentrato sul disegno della pavimentazione, come sistema di ordinamento dello spazio, e sull'inserimento di nuovi elementi ricreativi per il riposo e lo svago all'aria aperta.

La pavimentazione

La piazza è rivestita con lastre in cemento prefabbricato, in tre tonalità di grigio e in tre formati dimensionali. Le mattonelle più scure tappezzano le zone in ombra, mentre quelle esposte al sole sono più chiare: la bicromia definisce un leggero contrasto che movimentata la spianata e si armonizza con gli altri elementi del contesto, ovvero la strada e i palazzi attorno. Lastre di grandi dimensioni, invece, sono collocate al centro per enfatizzare la grande scala dell'intervento e la vista prospettica longitudinale; le mattonelle più piccole rivestono i marciapiedi a nord e a sud mediando il rapporto con la strada; negli spazi intermedi,

GLI ARREDI URBANI

Tre sono le tipologie di sedute previste dai progettisti: la pavimentazione; arredi mobili come sedie e tavolini metallici che variano l'allestimento delle terrazze in base all'uso che se ne fa; panchine fisse in legno appositamente disegnate per la piazza. Queste sono realizzate assemblando su supporti metallici elementi di quercia di sezione 180 x 220 millimetri: il materiale conferisce alle sedute la necessaria durevolezza e un aspetto monumentale in sintonia con il carattere del sito.

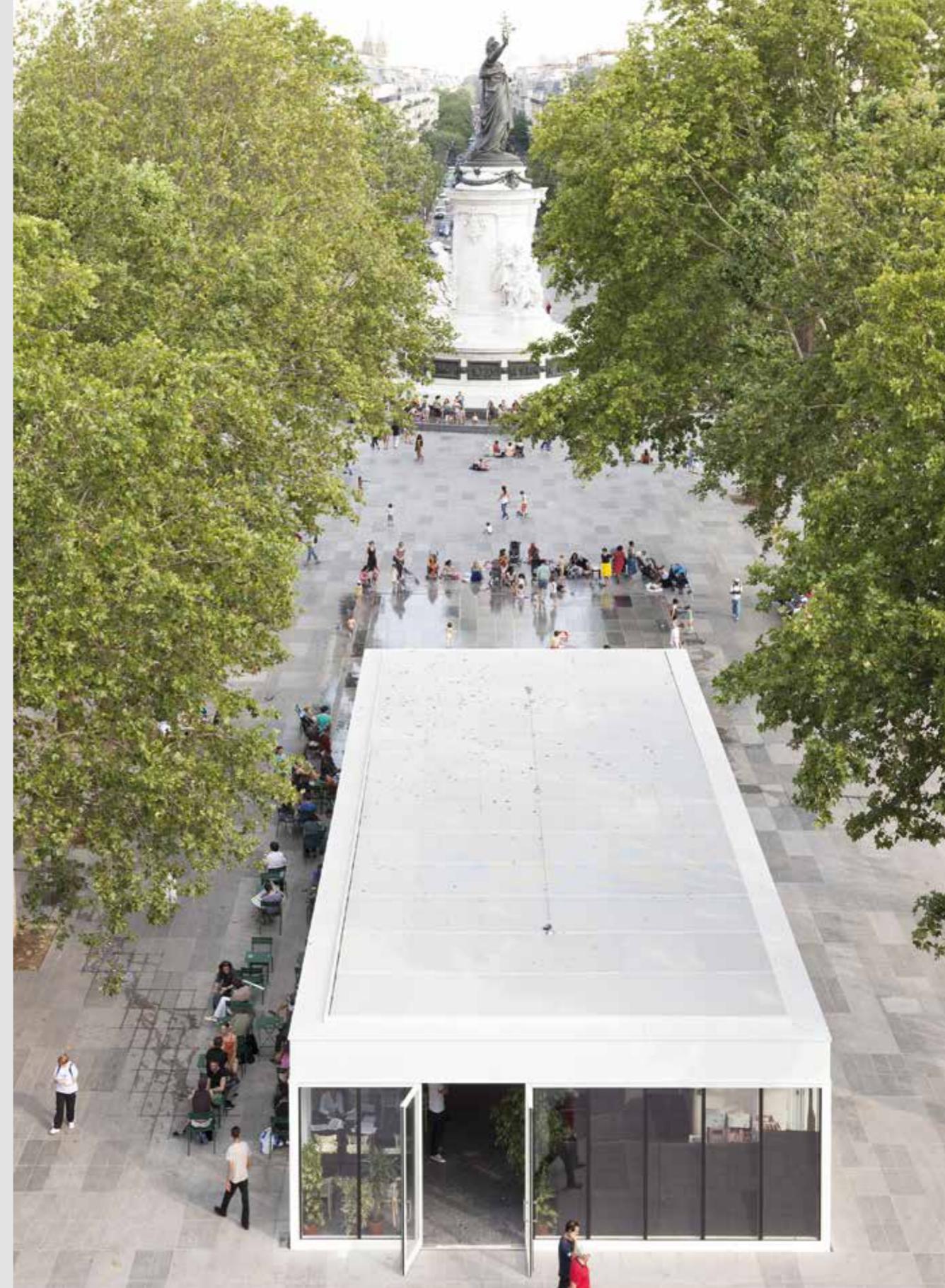


Durante l'estate una porzione di pavimentazione è allagata da un velo d'acqua che si trasforma subito per i più piccoli in una piscina all'aria aperta

tra il centro e i bordi, sono usate piastrelle di media grandezza come per definire degli «atri» di passaggio.

Un altro escamotage messo in atto per contrastare il rischio della monotonia in un ambiente tanto vasto è la creazione di diverse quote del piano: i dislivelli sono certamente funzionali al controllo dello scolo dell'acqua meteorica, ma hanno anche dato lo spunto per

realizzare delle terrazze e delle gradinate da sfruttare come palchetti, sedute e spazi gioco. Nella porzione est, inoltre, un'area con una pendenza minima dell'1% durante l'estate è velata d'acqua formando una piscina a raso di 270 metri quadrati: lo specchio riflettente crea una variazione scenografica e moderna nella spianata e aiuta a mitigare il clima. Un secondo bacino d'acqua è sistemato ai piedi





Le massicce panchine in quercia hanno un aspetto monumentale che si addice al ruolo rappresentativo della piazza

del monumento, dove la gente può sedersi e osservare il gruppo scultoreo.

I giardini e il padiglione

Contribuiscono ad arricchire ulteriormente la piazza di possibilità d'uso gli spazi verdi e il padiglione stabile *Fluctuat Nec Mergitur*. I filari di alberi che già ornavano la spianata sono stati potenziati: il progetto ha infatti portato a 2000 metri quadrati la superficie destinata a piante di alto fusto. Il verde con-

tinua a stabilire una mediazione tra lo spazio pedonale e quello carraio, ma intensificandosi nel centro della piazza realizza come dei giardini urbani che offrono ombra durante i mesi più caldi e cambiano l'aspetto del luogo nel corso delle stagioni.

La piazza è sempre animata e frequentata: il padiglione, l'unico fabbricato costruito nell'area pedonale, funge da punto di ritrovo. Le pareti perimetrali vetrate permettono una continuità visiva tra interno ed ester-

no: spazio pubblico e spazio commerciale si compenetrano senza una reale distinzione. L'effimerità dell'architettura è ottenuta con una riduzione al minimo degli elementi strutturali. La vetrata perimetrale e il tetto piano sono infatti sorretti rispettivamente da profilati metallici sottili e da quattro pilastri posti agli estremi della pianta rettangolare. Il padiglione presenta un'ampia copertura, rivestita sul bordo in fogli di alluminio, ripiegati e saldati in corrispondenza delle

lastre vetrate, e nella porzione inferiore in lamiera microforata. Lo sporto del tetto delimita un'area per un bar all'aperto che in estate duplica la funzione del caffè interno. Quest'ultimo è allestito con arredi di carattere domestico per mettere a proprio agio chi vi sosta, ristorandosi, leggendo o consultando mappe e guide turistiche. Il padiglione si caratterizza per una geometria semplice e rigorosa, in linea con il disegno complessivo della piazza.



TVK ARCHITECTES

Lo studio TVK è stato aperto a Parigi nel 2003 da Pierre Alain Trévelo e Antoine Viger-Kohler e in breve tempo ha conquistato fama a livello internazionale. La squadra si compone attualmente di circa 40 membri e sviluppa progetti di carattere architettonico e urbanistico, facendone occasione di ricerca e di approfondimento. I due fondatori, infatti, formati nella capitale francese e a Harvard e docenti universitari, condividono la convinzione che teoria e pratica debbano procedere di pari passo. I temi su cui si focalizza lo studio riguardano «la complessità e

il carattere paradossale della situazione mondiale contemporanea» sulla quale si prova a intervenire progettando luoghi più ospitali e più vivibili.

Le architetture di TVK si caratterizzano per una certa essenzialità e una geometria pulita e solida come nella residenza per studenti ad Arcueil o le 134 unità abitative sul Canal de l'Ourcq a Parigi. I progetti per Place de la République, il piazzale della stazione di Losanna e l'autostrada E40 a Bruxelles hanno fatto ottenere ai progettisti diversi riconoscimenti internazionali.

*StreetDome, progettato dallo studio Cebra
in collaborazione con lo studio Glifberg - Lykke
a Haderslev in Danimarca*



I PROGETTI

Introduzione ai progetti

Piazze o spazi pubblici?

- 01 Maidan Tent
Ritsona, Grecia, 2018
- 02 CoFuFun Plaza
Tenri, Giappone, 2017
- 03 Vestre Fjordpark
Aalborg, Danimarca, 2017
- 04 Passaggio Willem II
Tilburg, Paesi Bassi, 2012-2017
- 05 Anfiteatro Tapis Rouge
Port-au-Prince, Haiti, 2016
- 06 Le Banc de neige
Québec, Canada, 2016
- 07 Tramplein Purmerend
Purmerend, Paesi Bassi, 2012-2016
- 08 Piazza Solidarność
Stettino, Polonia, 2009-2016
- 09 Aalborg Waterfront
Aalborg, Danimarca, 2004-2012; 2012-2015
- 10 StreetDome
Haderslev, Danimarca, 2011-2014
- 11 Israels Plads
Copenaghen, Danimarca, 2008-2014
- 12 High Line
New York, Stati Uniti, 2006-2014
- 13 Into the Shadow
Amsterdam, Paesi Bassi, 2012-2013
- 14 Superkilen Urban Park
Copenaghen, Danimarca, 2012
- 15 El Palmeral de las Sorpresas
Malaga, Spagna, 2011
- 16 Pier 15 East River
New York, Stati Uniti, 2011
- 17 Talud de Galindez, Plaza Pau Casals
Bilbao, Spagna, 2007
- 18 Grand Canal Square
Dublino, Irlanda, 2007



INTRODUZIONE AI PROGETTI

PIAZZE O SPAZI PUBBLICI?

Le piazze sono aree non edificate (*platea* significa spiazzo, slargo) che rappresentano il fulcro della città storica europea. Hanno sempre costituito un elemento di convergenza delle strade urbane, ma anche un polo generatore per via delle attività umane che vi si svolgono.

Espressione della libertà comunale, del potere della Chiesa o della potenzialità del commercio oppure luogo di rappresentanza delle monarchie, le piazze potrebbero essere definite come lo spazio pubblico simbolico per eccellenza, poiché sono state il luogo privilegiato di concentrazione delle attività commerciali, sociali e politiche, dalle agorà dell'antica Grecia ai fori romani, fino alle piazze medievali, organizzate attorno a uno slargo centrale nella città, dove erano posti il municipio, l'arengario o le logge dei mercanti. È proprio in questo periodo che la piazza assume una connotazione marcatamente funzionale: la piazza principale di rappresentanza si distingue dalla piazza del mercato ed è strettamente connessa con gli edifici comunali e con la cattedrale, mentre l'altra favorisce lo scambio delle merci (significative di questo periodo sono piazza del Campo a Siena, piazza dei Miracoli a Pisa e la Grand-Place a Bruxelles).

Nel Rinascimento, invece, assistiamo a una vera e propria definizione planimetrica della piazza, il cui modello si misura con la dimensione urbana e il suo impianto viene disegnato sulla base delle regole prospettiche e su principi di simmetria, come per esempio la piazza trapezoidale di Pienza, che si apre sul paesaggio con due linee divergenti, progettata da Bernardo Rossellino e la piazza del Campidoglio di Michelangelo che si distingue per il particolare disegno della pavimentazione.

La piazza assume poi progressivamente una connotazione «monumentale»: circondata da palazzi nobili come accade per esempio in Spagna con le *plazas mayores* e con le *places royales* francesi che presentano un impianto geometrico con al centro la statua equestre del sovrano (Place des Vosges a Parigi).

In epoca barocca, si assiste alla progettazione di piazze scenografiche e «teatrali» collegate da rettifili come piazza del Popolo a Roma con il tridente di Sisto V e l'ellisse di piazza San Pietro del Bernini, spesso corredate da fontane e sculture. In Francia, nel periodo neoclassico vengono definite, invece, precise tipologie come le piazze a stella (Place de l'Etoile a Parigi con al centro l'Arco di trionfo).

A partire dal Seicento iniziano a diffondersi dall'Inghilterra le piazze progettate come giardini pubblici derivate dalle *square* (Covent Garden di Inigo Jones a Londra) e dalla metà dell'Ottocento fino al Ventennio fascista si moltiplicano le «piazze nazionali».

La tipologia ha dunque assunto nel tempo una centralità urbana che è stata purtroppo perduta con l'espansione della città, quando nell'Ottocento si sono abbattute le mura e poi ancora nel secondo dopoguerra, quando in piena ricostruzione postbellica i progettisti hanno dato priorità alla realizzazione dei singoli edifici piuttosto che alla definizione degli spazi pubblici.

Svanito il sogno del Movimento Moderno di una città razionale omogenea – per lo più indifferente al tema della piazza – progettata sulla base di funzioni specializzate e distinte, la città contemporanea ritrova nella tipologia della piazza la complessità polifunzionale già presente nella città storica e assume una rinnovata connotazione civica, oppure diventa luogo dell'intrattenimento aperto alla musica e al teatro come la piazza del Beaubourg realizzata da Piano e Rogers a Parigi negli anni Settanta.

Le nuove piazze

I progetti di architettura contemporanei selezionati per questo volume più che vere e proprie piazze possono essere definiti nella più estesa accezione di spazi pubblici o ancora meglio come luoghi dell'attraversamento collocati negli spazi residuali della metropoli contemporanea, in continua evoluzione.

L'antica tipologia della piazza assume oggi altre funzioni e attualizza quelle antiche: diventa nuovo luogo di aggregazione, interpreta i mutati rapporti sociali della nostra epoca, si configura come «condensatore sociale» e si mostra con morfologie variegate.

La città ora si rappresenta tramite piazze-spazi pubblici legati alla mobilità (come snodo stradale), al transito o comunque a situazioni che promuovono attività di tipo commerciale. Le nuove piazze si prospettano come luoghi attrattivi per favorire l'incontro, unificati e qualificati dal disegno progettuale, nel tentativo di realizzare un paesaggio interno, riqualificare aree periferiche degradate, oppure di generare delle connessioni con il contesto urbano.

È il caso dell'High Line a New York dove un tratto di 2,5 chilometri dei binari ferroviari sopraelevati dismessi che collegano il Meatpacking District con l'Hudson Yards a Manhattan, sono stati riqualificati nel 2015 dallo studio Diller Scofidio + Renfro in una sorta di infrastruttura verde. Il progetto per questa lunga piazza lineare è riuscito a integrare zone verdi con aree edificate e accoglie un'incredibile quantità di eventi spontanei e di spettacoli.

Altra piazza diffusa può essere considerato il progetto di riqualificazione dell'Aalborg Waterfront realizzato in Danimarca nel 2015 che è riuscito a ricucire il legame tra la città e il vicino fiordo con una sorta di «passeggiata» che riesce a unificare edifici tra loro eterogenei vecchie residenze, alloggi per studenti e nuovi interventi come la Musikkens Hus progettata da Coop Himmelb(l)au un anno prima.

La Talud de Galindez, Plaza Pau Casals è invece una nuova piazza progettata dallo studio IDOM nel 2007 per riqualificare la periferia di Bilbao, favorire l'integrazione sociale, e migliorare l'accessibilità a queste aree, quasi sempre situate su pendii ripidi e rocciosi. Il sito aveva problemi di stabilità ma soprattutto quest'area rappresentava una barriera sociale, poiché isolava il distretto di Otxarkoaga, con i suoi gravi problemi di integrazione, dal resto della città. Il progetto ha permesso di modellare l'argine con dei piani inclinati costituiti da materiali diversi – che rivelano la loro stratificazione topografica alla città – insieme con la vegetazione e il cemento, ma anche di creare degli

elementi di collegamento tra i diversi livelli per ridurre l'impatto del terrapieno che rappresentava una barriera fisica nella città.

Anche la Grand Canal Square realizzata a Dublino da Martha Schwartz Partners nel 2008 si pone come l'area centrale di una notevole riqualificazione dei moli della città e mette in connessione negozi, ristoranti, oltre al Grand Canal Theatre progettato da Daniel Libeskind e l'hotel Le Meridien. L'intervento di forte richiamo per il pubblico, come ha dichiarato la progettista, «funziona da magnete sociale durante il giorno e di notte». Si estende come una sorta di tappeto rosso (costituito di pavimentazione in vetro resina brillante) attraversato da un lussureggiante tappeto verde fatto di fioriere con prati e vegetazione.

Un caso particolare di nuova piazza è sicuramente la Maidan Tent, ideata in Italia da Bonaventura Visconti di Modrone e Leo Bettini Oberkalmsteiner e realizzata in Grecia nel 2017, nata come una possibile soluzione per migliorare la qualità della vita all'interno dei campi profughi. Pensata come una piazza per la comunità, questo progetto rappresenta una soluzione per dare una risposta concreta al bisogno sociale dei profughi di conoscersi e socializzare.



01

GRECIA

*Ritsona,
2018*

**ABVM (BONAVENTURA
VISCONTI DI MODRONE E LEO
BETTINI OBERKALMSTEINER)**

MAIDAN TENT

33

La sensibilità al tema del disagio sociale ha incoraggiato i due architetti italiani a promuovere la realizzazione di uno spazio pubblico al coperto all'interno del campo profughi di Ritsona, in Grecia. Qui sono raccolte centinaia di persone in fuga dalla guerra, dalla fame e dalla povertà, e in attesa di una destinazione che offra loro un futuro migliore. In questo genere di insediamenti temporanei non esistono veri e propri spazi di svago e di socializzazione: le famiglie restano spesso chiuse nei loro contai-



LA PRIMA FASE DEL PROGETTO

La prima fase del progetto ha richiesto vari sopralluoghi del campo, non solo per acquisire nozioni tecniche, quanto per definire e capire la dimensione psicologica ed emotiva dei rifugiati e sviluppare successivamente un'architettura adeguata. Per fare ciò i progettisti sono stati affiancati dallo psichiatra Giuliano Limonta, che, come gli altri professionisti coinvolti, ha offerto il suo supporto gratuitamente.



La Maidan Tent è un luogo di incontro e di socializzazione offerto ai rifugiati

ner o nelle tende in attesa di un evento che lenisca il loro senso di smarrimento e di incertezza.

La Maidan Tent vuole offrire l'occasione per spezzare una tanto tormentata routine, dando ai residenti del campo uno spazio dove potersi incontrare, conoscere e condividere le proprie esperienze e il proprio bagaglio culturale.

La struttura progettata da Bonaventura Visconti e Leo Bettini si configura come un fiore leggero che sboccia nel campo: su un basamento in cemento si solleva a ombrello una copertura in tessuto, sorretta da supporti metallici e, sul perimetro, da elementi ad arco. La forma circolare e aperta su tutti i lati è un invito a entrare nella piazza – questo è il

significato di Maidan in arabo – e, allo stesso tempo, la suddivisione in spicchi determinata dalle pieghe del tetto individua spazi singoli che possono essere adoperati per usi specifici. La struttura, dal diametro di 19,5 metri per una superficie complessiva di 200 metri quadrati, è completamente smontabile e facilmente replicabile. Le aperture perimetrali e l'occhio centrale, inoltre, garantiscono una buona aerazione naturale che evita il surriscaldamento della piazza coperta.

La tenda è un'architettura molto versatile, adatta per essere usata per feste e pranzi collettivi, per riunioni o per prestare cure mediche e supporto psicologico, oppure può essere allestita come area giochi, aula scolastica, mercato o luogo di culto.



La vita dei residenti del campo si svolge per lo più in container o tende in attesa di un evento che cambi la situazione e lenisca il senso di disorientamento delle famiglie

Il progetto è stato sostenuto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) – legata alle Nazioni Unite –, che ha individuato il campo di Ritsona per iniziare la sperimentazione dell'opera. Parte delle risorse necessarie alla realizzazione del prototipo sono state reperite attraverso il *crowdfunding*, attivato via internet e pubblicizzato e sostenu-

to dal coinvolgimento nel progetto del grafico Giovanni Dufour, autore del sito, del fotografo Delfino Sisto Legnani, che ha raccolto le prime immagini del campo, dell'organizzatrice di eventi Clementina Grandi, promotrice di una mostra sul tema, e dell'addetta stampa Francesca Oddo, che ha diffuso materiali illustrativi del progetto.



CREARE UNO SPAZIO PUBBLICO

«Il nostro intento non è creare solo un rifugio, ma uno spazio pubblico. Noi crediamo che uno spazio comunitario abbia bisogno di una forma appropriata con precise caratteristiche psicologiche ed estetiche.»

ABVM



02
GIAPPONE

*Tenri,
2017*

NENDO

COFUFUN PLAZA

39

Il progetto della piazza fa parte del masterplan steso dallo stesso Nendo – ovvero l'architetto Oki Sato – per la sistemazione della stazione. Il recupero del nodo di traffico urbano e dell'area adiacente ha lo scopo di rivitalizzare il sobborgo di Tenri (Kyoto) offrendo agli abitanti uno spazio ricreativo, per eventi popolari e culturali, attività ludiche e attrattive turistiche.

La città possiede un prezioso patrimonio storico: nel territorio vi sono infatti delle antiche



Il disegno della piazza si ispira alle antiche tombe Cofun

tombe giapponesi denominate Cofun che si vorrebbe valorizzare sia per riscoprire elementi originali dell'identità locale, sia per richiamare l'attenzione dall'esterno. La piazza si ispira a queste presenze ricordandone la morfologia: lo spazio pubblico, esteso su una superficie di 6000 metri quadrati, si presenta come l'armonica composizione di volumi bianchi a base circolare e aiuole tonde, tra cui restano ritagliati i percorsi pedonali. Le differenze di quota create dall'accostamento dei volumi, inoltre, vuole richiamare la geografia del bacino di Nara, a cui appartiene Tenri, completamente circondato dalle montagne.

Le strutture a cono concave e convesse sono state ottenute con la sovrapposizione e il fessaggio di elementi prefabbricati in calcestruzzo, realizzati in officina e assemblati in cantiere con l'ausilio del braccio di una gru. Sono stati così ottenuti dei volumi scalettati estremamente flessibili e privi di colonne o pilastri, ovvero di possibili intralci all'uso. All'interno delle varie strutture è stato infatti possibile sistemare funzioni molto diverse: alcuni elementi servono come scale di accesso ad arene sfruttate per eventi o per proiezioni, allestite con un enorme tavolo per la lettura e lo studio, rivestite in legno per il gioco dei bambini.

LA TITOLAZIONE

Il nome dato alla piazza è un gioco di parole che unisce il vocabolo *cofun*, che indica le tombe a cui si ispirano le architetture circolari, e l'espressione familiare *fufun*, che descrive un brusio sereno e impulsivo. L'opera è stata infatti pensata come un luogo di aggregazione con un'atmosfera serena. La titolazione, inoltre, contiene le sillabe *Co*, diminutivo di collaborazione o comunità, e *Fun*, ovvero come ben noto ormai a tutti «divertimento».





I volumi candidi sono realizzati con elementi circolari prefabbricati in calcestruzzo

Vi sono inoltre un caffè, un noleggio di biciclette e un bookshop dove acquistare souvenir della piazza, già diventata un'icona urbana. Le aiuole verdi sono state allestite con scivoli, altalene, attrezzi per l'arrampicata e con la segnaletica che aiuta a orientare il visitatore nella piazza: la grande varietà di servizi presente nell'area, infatti, non deve risultare caotica, ma piuttosto stimolare la curiosità e la voglia di esplorare lo spazio pubblico e di frequentarlo. La cartellonistica è stata realizzata appositamente, seguendo la linea curva che

domina la composizione architettonica e con una colorazione grigia in contrasto cromatico con gli edifici bianchi e il verde per poter attirare l'attenzione senza creare disturbo visivo. Allo stesso modo gli arredi urbani e gli allestimenti interni sono stati studiati perché risultasse una perfetta armonia tra i diversi ambienti, grazie soprattutto all'attento accostamento cromatico dei vari elementi. Per rimarcare il legame con il contesto locale gli arredi e gli infissi sono stati realizzati con legno proveniente dalla prefettura di Nara.

LA TECNICA DI COSTRUZIONE

La scelta di adoperare il calcestruzzo prefabbricato ha presentato grandi vantaggi: velocità di esecuzione, versatilità e, soprattutto, economicità. Gli stampi usati per formare i vari cerchi sono serviti più volte, evitando lo spreco di legni per i casseri e riducendo così notevolmente i costi dell'opera.





DANIMARCA

*Aalborg,
2017*

03

ADEPT

VESTRE FJORDPARK

45

Il parco sull'acqua disegnato da ADEPT ad Aalborg offre la possibilità di godere del paesaggio del fiordo in maniera singolare: l'architettura mette infatti le persone a contatto con il contesto naturale proponendo un'esperienza ludica e ricreativa condivisa.

La struttura è realizzata sulle rive del Limfjord, uno dei più grandi fiordi della Danimarca, dove esiste un ecosistema ricco di biodiversità e dove si susseguono spiagge, campi coltivati, prati e aree boschive. Il parco si propone come



L'architettura è stata pensata per favorire il contatto con l'acqua e con la natura selvaggia del fiordo

elemento di mediazione tra la terra e l'acqua, tra lo spazio costruito e la natura ancora incontaminata, sperimentando proprio fisicamente il passaggio da un ambiente all'altro svolgendo diverse attività sportive e giocose, in mare e nel verde.

L'obiettivo principale da raggiungere per i progettisti e la committenza è stato quello di favorire la conoscenza del fiordo – dell'ambiente, della storia, delle potenzialità esistenti –, e la facile accessibilità all'acqua: la struttura infatti supera lo stato di semplice piscina nella natura per accogliere una più vasta proposta funzionale.

Il parco si estende su un'area complessiva di circa 9000 metri quadri, ma il cuore del complesso ricreativo si colloca al ridosso del fiordo, su una striscia di terra tra il mare e uno specchio d'acqua interno. La struttura colloca in successione cinque blocchi funzionali, riunendoli sotto la stessa copertura. I volumi sono realizzati in cemento armato nelle parti portanti e sono rivestiti con doghe di legno di larice canadese (certificato PEFC).

Sul bacino interno sono perimetrate con una passerella due piscine attrezzate per il nuoto, i tuffi dal trampolino – con una struttura

IL LIMFJORD

Il mare si insinua nella penisola danese attraversandola da est a ovest creando il Limfjord, lungo 180 chilometri. Questo ha una forma molto irregolare: dal bacino principale si dipartono numerose ramificazioni e baie. In una di queste si colloca la cittadina di Aalborg che rappresenta il porto più grande del fiordo, in gran parte ancora poco urbanizzato e ricco di verde.

MENZIONI DI MERITO

Il progetto è stato apprezzato dalla giuria del Danish Landscape Award del 2017 tanto da ricevere tre menzioni di merito. Il parco ha infatti la peculiarità di favorire il contatto con la natura e di valorizzare il paesaggio unico del fiordo.



Sul tetto del parco sono sistemati giochi per i bambini

metallica con tre piattaforme a diverse quote –, la canoa e il kajak: l'architettura, infatti, è pensata per agevolare gli sport d'acqua. Il parco accoglie inoltre un centro educativo, che funge da punto di ritrovo e di gestione e coordinamento dell'intero complesso.

La struttura è destinata a un pubblico ampio, con possibilità di svolgere attività diverse in base alle fasce di età, ma un'attenzione maggiore è

stata rivolta ai più piccoli: il parco propone degli spazi gioco avventurosi come una rete tesa sopra un buco praticato nella copertura o un campo in gomma con numerosi rilievi.

La morfologia composita e aperta del parco permette di godere di accattivanti scorci del fiordo mentre si percorre le passerelle in legno, si fa il bagno, si gioca o si resta seduti negli spazi di soggiorno all'aperto.



04

CIVIC ARCHITECTS + BRIGHT

PAESI BASSI

*Tilburg,
2012-2017*

PASSAGGIO WILLEM II

51

Su una superficie di 3500 metri quadrati si distende il passaggio ciclo-pedonale che collega il centro storico di Tilburg con il quartiere De Spoorzone, dove esiste un'area ferroviaria in fase di riqualificazione. Al di là dall'offrire un percorso protetto a chi si sposta in bici o a piedi, il passaggio rappresenta la realizzazione della ricucitura del tessuto urbano interrotto dall'infrastruttura attraverso un nuovo spazio pubblico, capace di stimolare opportunità d'incontro tra le persone – grazie ai punti di

aggregazione e una conformazione ideale per ospitare eventi culturali – e sostenere quindi la rinascita della zona urbana periferica. Con un tracciato regolare costituito da due segmenti rettilinei uniti nel centro da uno slargo quadrato, il passaggio prosegue la storica via Willem II e attraversa la città, intercettando l'ex complesso ferroviario destinato alle officine

e raggiungendo ristoranti e spazi commerciali, una terrazza pubblica e un'area verde. Il percorso è trattato in maniera uniforme, con una pavimentazione in autobloccanti grigi per il tracciato pedonale e con una miscela di graniglia rossa per la pista ciclabile. Ad arricchire il passaggio di un carattere accattivante e artistico è il trattamento riservato alle pareti



52

THE CLOUD COLLECTIVE

Il passaggio è stato progettato da Civic Architects in collaborazione con Bright. I due studi, uniti ai professionisti di Matters, hanno costituito il collettivo The Cloud attorno al quale ruotano realtà intellettuali, artigianali, artistiche e imprenditoriali. La loro cooperazione permette di sviluppare progetti, come l'intervento a Tilburg, con un approccio multidisciplinare rivolto alle tante sfide che l'architettura pone ogni volta.

DUTCH DESIGN AWARD 2017

Il progetto del passaggio Willem II è stato nominato tra i migliori interventi realizzati in Olanda nel 2017. La giuria ha apprezzato dell'opera il design a cavallo tra tradizione e innovazione, l'attenzione per la durabilità e la capacità attrattiva e di promozione della socialità tra gli abitanti della zona.



Il vetro del rivestimento del passaggio è prodotto artigianalmente

53

dei tratti di via che scorrono al di sotto del tracciato ferroviario. I muri sono stati infatti rivestiti con un sistema di facciata con sostegni metallici che portano delle mattonelle in vetro prodotte artigianalmente.

La scelta di questo materiale è stata determinata dalla volontà di restituire con un linguaggio contemporaneo le qualità dell'architettura tradizionale di Tilburg di cui si ha dimostrazione in Willem II Straat, dove si susseguono edifici in mattoni con cortine perfettamente tessute.

Il vetro, prodotto dalla Tetterode Glass Studio, è stato lavorato in stampi a sella e ha subito più cotture per ottenere un effetto smaltato. Nella messa in opera, gli architetti hanno studiato un sistema che riprendesse nella composizione e nel ritmo i motivi decorativi proposti nelle tessiture a mattoni tradizionali: alternando le curvature e posizionando i blocchi su

piani diversi – più sporgenti o più rientranti – è stato infatti possibile ottenere una superficie dinamica e armoniosa davvero rievocativa delle facciate tipiche olandesi.

La familiarità con l'ambiente urbano che suscita questa soluzione è però scossa dai giochi di luce e di colore che 30.000 LED integrati al rivestimento generano grazie a un algoritmo computerizzato che tiene conto dell'ora, delle condizioni meteo e del traffico dei passanti: di giorno le pareti sono di colore bianco-grigio e riflettono i raggi del sole, ma con l'approssimarsi della sera le mattonelle in vetro si tingono di arancione, rosso, blu, verde... in combinazioni diverse che originano atmosfere calde o brillanti, riposanti o energizzanti. Il passaggio diventa così «un esempio di artigianato del XXI secolo» che associa capacità creative e artistiche con mezzi digitali e applicazione su larga scala.



05

**EVA STUDIO - EMERGENT
VERNACULAR ARCHITECTURE**

HAITI

*Port-au-Prince,
2016*

ANFITEATRO TAPIS ROUGE

55

Nel 2010 Haiti è stata colpita da un tragico terremoto che ha causato numerose vittime e ha danneggiato gravemente le strutture presenti sull'isola, in particolare, quelle della capitale, Port-au-Prince. Gli effetti del sisma si sono andati ad assommare a una certa instabilità politica – attualmente risolta – che nel 2016 ha fatto registrare violente proteste e manifestazioni di disagio sociale. È in questa situazione che EVA Studio ha concepito uno spazio pubblico all'aperto che offrisse un luogo



La piazza è un luogo di incontro per la popolazione e un invito a costruire una comunità più forte dopo la tragedia del terremoto

PROGRAMMA LAMIKA

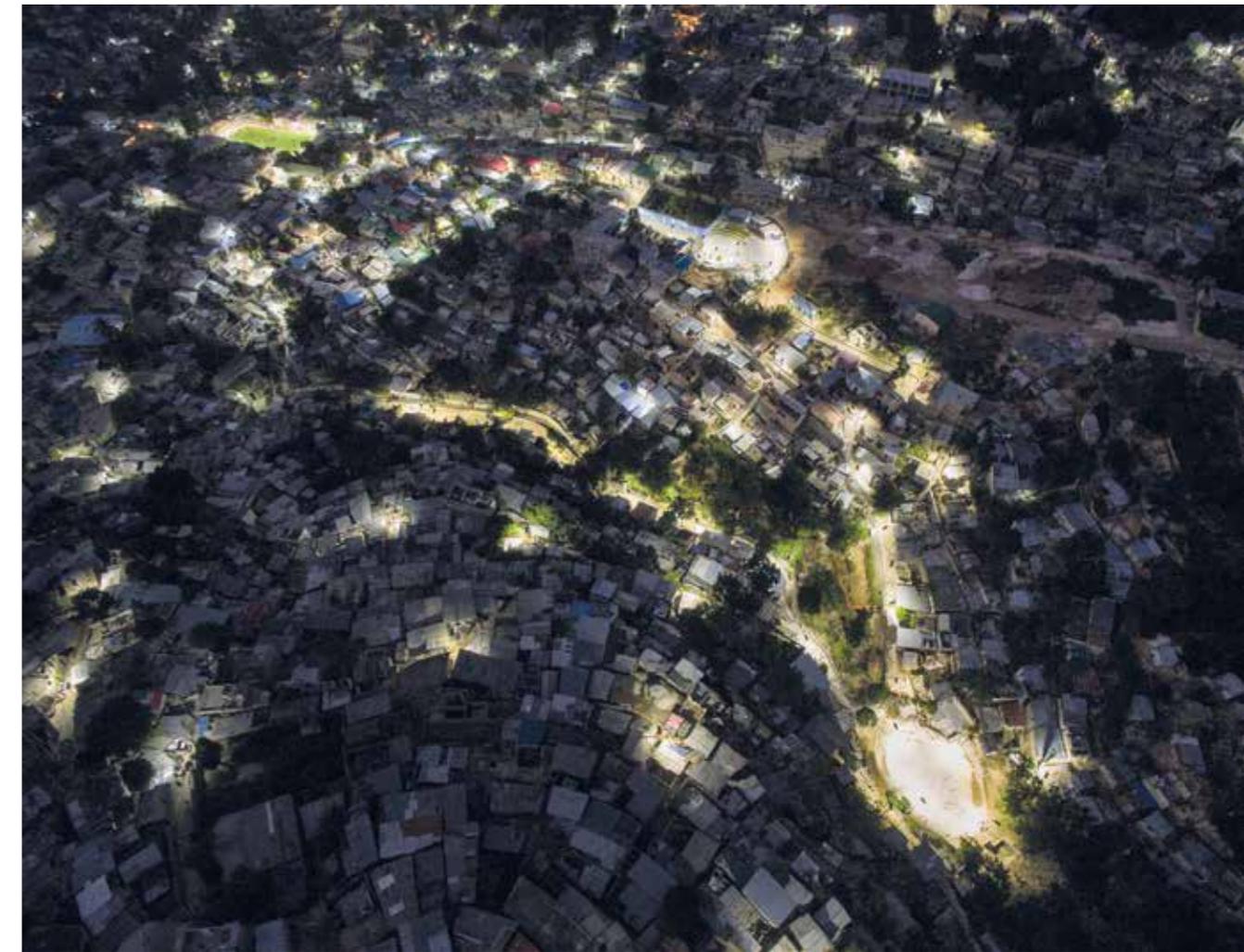
Si tratta di un piano di intervento per la ricostruzione dell'isola a seguito del sisma, sostenuto dalla Croce Rossa americana e da Global Communities. L'obiettivo del programma è costruire spazi polifunzionali che favoriscano l'incontro sociale seguendo un approccio inclusivo. Il titolo LAMIKA è un acronimo in creolo haitiano che significa «una vita migliore nel mio quartiere».

go di incontro alla comunità, dove poter tornare a vivere momenti quotidiani di svago e di socializzazione e, in questo modo, ricostruire non solo la città, ma anche l'identità locale e il senso di appartenenza a un esclusivo contesto geografico e umano.

La piazza Tapis Rouge si colloca in un'area dove in precedenza era allestito un campo di accoglienza per i terremotati, all'interno del quartiere di Carrefour-Feuilles, abbarbicato su un pendio, a ridosso di un burrone. Qui

le case si susseguono una all'altra, lungo vicoli stretti che salgono sulla montagna formando crocicchi dove le persone si fermano a chiacchierare. Coinvolgendo la popolazione locale nella progettazione preliminare, gli architetti hanno disegnato un nuovo spazio collettivo che incontrasse i desideri degli abitanti che lo avrebbero vissuto.

La piazza ha al centro un anfiteatro a cui si arriva percorrendo una strada di collegamento con altri spazi pubblici, riqualificata anch'essa





L'anfiteatro dove chiacchierare e giocare e sullo sfondo i murales blu realizzati da artisti locali

nell'ambito dello stesso progetto Tapis Rouge. Dal nucleo tondo e gradinato dove sedersi insieme si sviluppano archi di circonferenza che definiscono zone con funzioni differenziate. Una porzione è allestita con attrezzi da ginnastica per praticare lo sport all'aperto. Segue una sezione verde, dove si succedono quattro spicchi coltivati con erbe basse. A ridosso di questa è sistemato un muro ad angolo, che fiancheggia la strada, sul quale sono stati realizzati dei murales blu tipici dell'arte locale. La piazza è costruita adoperando preferibilmente materiali reperibili in loco e tecnologie sostenibili: è infatti illuminata con lampioni alimentati da energia elettrica prodotta da

pannelli solari sistemati in cima agli stessi elementi e la vegetazione e le piante di Flamboyant, che faranno ombra una volta cresciute, sono irrigate attraverso un sistema di stoccaggio di acqua proveniente da una falda sita a 100 metri di profondità. I serbatoi sono collocati alle spalle degli anelli verdi della piazza. L'opera è parte del programma LAMIKA per la ricostruzione post-sisma. Altri progetti realizzati dallo studio ad Haiti con le stesse finalità sono la Place Kay Alfred – un campo da gioco di street basket e calcetto –, il Martissan Park – un parco urbano multifunzionale –, il quartier generale della Croce Rossa West Branch e l'istituto scolastico Ecole de l'Espoir.



LO STUDIO

EVA Studio, composto da una decina di professionisti, è stato fondato nel 2014. Ha una sede a Londra e una seconda a Port-au-Prince, dove partecipa al processo di ricostruzione dell'isola dopo il terremoto. Lo studio attribuisce all'architettura «un posto nella lotta alle malattie sociali, come la povertà, l'analfabetismo e la persecuzione politica e religiosa» e sostiene che «un design responsabile può promuovere l'uguaglianza realizzando spazi pubblici dove le comunità si raccolgono o edifici per leggere e imparare».



06
CANADA

*Québec,
2016*

ATELIER PIERRE THIBAUT

LE BANC DE NEIGE

61

Le Banc de neige (Il banco di neve) è insieme un'installazione artistica e una proposta di arredo urbano. Realizzato nell'ambito del festival delle arti di strada Passages Insolites insieme ad altre dodici opere nel centro storico della città, l'intervento di Atelier Pierre Thibault (Pierre Thibault, Bertrand Rougier, Francis Gagnard, Sandrine Gaulin) vuole rievocare dolcemente, in piena estate, il candore della neve che ricopre la città di Québec durante l'inverno e offrire alla popolazione un

PASSAGES INSOLITES

È il titolo della manifestazione artistica che annualmente «invade» le strade di Québec. Il festival, attraverso l'arte allestita nello spazio pubblico, ha l'obiettivo di sensibilizzare le persone riguardo al proprio rapporto con la città offrendo, attraverso le installazioni e il design, modi nuovi, insoliti e coinvolgenti di viverla.

ATELIER PIERRE THIBAULT

La ricerca dello studio si incentra sull'indagine del rapporto tra uomo e territorio, facendo emergere l'importanza del costruire come momento di trasformazione irreversibile dell'ambiente naturale e antropizzato. Per questo il team di architetti radunati attorno a Pierre Thibault dal 1988 affronta il progetto architettonico tenendo in considerazione i cambiamenti delle stagioni, interpretati sia in maniera poetica, sia tecnica e pratica per realizzare opere rispettose e partecipi del proprio contesto di inserimento.



Il volume sinuoso dell'installazione artistica ricorda un cumulo di neve che lentamente si scioglie al sole

variegato ventaglio di possibili appropriazioni dello spazio pubblico.

L'opera consiste in una piattaforma candida e sinuosa che si estende su una superficie di 325 metri quadrati nel parco che affianca il centro commerciale del Porto Vecchio. Le curve della struttura vanno a costituire due porzioni in negativo: da una parte la cavea di un teatro che si sviluppa intorno a una piazzetta circolare in sabbia, adoperata per il gioco delle bocce; dall'altra un volume gradinato – una sorta di morbida ziggurat – da scalare per di-

vertirsi o per sedersi a riposare. L'installazione rappresenta infatti con la sua forma irregolare un cumulo di neve rimasto a sciogliersi al sole, in parte ancora compatto e in parte già scomparso, come attorno agli alberi e ai lampioni che ha inglobato e dove lascia già trasparire la terra.

Le scalettature realizzate nel volume seguono linee topografiche concentriche che si espandono in diverse direzioni: scalando il cumulo si è progressivamente avvolti dalla chioma degli alberi, sperimentando un'atmosfera più

intima e raccolta per chi vuole sedersi e chiacchierare in compagnia (gli adulti ad esempio) oppure più dinamica e avventurosa per chi invece ha voglia di correre su e giù dai vari gradoni (i bambini).

La struttura ha avuto carattere temporaneo ed è stata realizzata con un'ossatura in legno curvato, verniciato – senza nascondere le venature del materiale – con un film bianco candido: si è ottenuta così una superficie omogenea capace di brillare al sole (proprio come la neve quando torna la primavera), piacevole al tat-

to, duratura e adatta alle condizioni del clima estivo. Pur essendo un'architettura effimera, il progetto della piattaforma stimola una riflessione attorno alle potenzialità che un buon design urbano ha di stimolare esperienze diverse dello spazio pubblico, a seconda di chi, di come e di quando se ne fa uso: l'installazione è stata concepita come un'infrastruttura, disponibile a una molteplicità di attività differenti (chiacchierare, giocare, far da spettatore...) e capace di sollecitare una percezione del contesto urbano insolita rispetto all'ordinario.



07

NEXT ARCHITECTS

PAESI BASSI

*Purmerend,
2012-2016*

TRAMPLEIN PURMEREND

65

Il progetto della Tramplein partecipa al compimento del masterplan della zona firmato dallo stesso studio di architettura e realizzato in due fasi. Si è infatti proceduto innanzitutto alla sistemazione del ponte ciclopedonale al di sopra del canale, che ha imposto nell'area una direttrice dominante orientata verso l'acqua e non più verso la strada. Per ridare ordine alla zona e restituire alla stazione il suo ruolo di porta urbana e di luogo di incontro e di socializzazione, la pensilina degli autobus è stata



La stazione degli autobus ricollocata ai piedi del ponte pedonale per realizzare un unico spazio pubblico di transito e di sosta lungo il canale d'acqua

ricollocata – e ristrutturata con un linguaggio contemporaneo – e armonizzata con gli altri elementi significativi dello spazio pubblico, ovvero la pompa di benzina, il parcheggio delle bici e l'approdo della passerella.

La colorazione grigiastra della pavimentazione contraddistingue lo spazio e si estende nell'area di progetto comprendendo tutti i punti di interesse in un'oasi unica, in cui le architetture, la segnaletica e gli arredi urbani sono omogenei e ben organizzati. Rispetto alla precedente sistemazione, è stata ritracciata l'isola

al centro della quale è stata collocata la stazione dei bus. Il tracciato viario è stato corretto e anziché costeggiare il canale, fiancheggia la piazza sul versante interno, verso la zona residenziale dove, protetto da nuove aiuole spartitraffico, corre la pista ciclabile.

La copertura in legno della struttura già esistente, destinata alla biglietteria, alla sala d'attesa, agli uffici e agli spogliatoi dei conducenti, è stata mantenuta, ma sono stati ridisegnati gli spazi al suo interno e le facciate. Predomina l'uso del vetro, la cui trasparenza è stata



MELKWEGBRIDGE

Il ponte congiunge la città storica con il quartiere di Weidevenne con due passerelle, destinate una alle bici e alle sedie a rotelle e una alla circolazione pedonale. Mentre la prima ha un tracciato piano a S che intreccia la seconda, quest'ultima si solleva con una sola arcata alta abbastanza per offrire una suggestiva vista panoramica della città. La passerella pedonale è concepita come una comoda scala.



UN NUOVO LANDMARK

L'intervento realizzato da NEXT Architects ha permesso di trasformare un'area urbana caotica e disordinata in uno spazio pubblico ben strutturato, chiaro nella sua disposizione e gradevole per sostarvi. La qualità architettonica acquisita dalla stazione ha inoltre reso il piazzale un nuovo landmark di riferimento nel quartiere.



Il progetto ha rivisto il tracciato stradale

annullata dall'applicazione di elementi grafici decorativi ispirati al viaggio e all'ambiente urbano. Attorno alla stazione è stato realizzato un marciapiede in piastrelle quadrate. Lo stesso rivestimento è stato adoperato per il muretto di delimitazione del piazzale sul quale sono sistemate delle sedute in legno e le pensiline metalliche di disegno geometrico per l'attesa degli autobus.

Al di là dell'imbocco delle passerelle pedonali e ciclabili per l'attraversamento del ca-

nale è stato costruito il parcheggio delle bici. Ribassando il ricovero rispetto al piano stradale, è stato possibile realizzare sulla copertura piana una terrazza con una panchina a spirale su cui sedersi e godere della vista del corso d'acqua e della città attorno. L'accesso al belvedere avviene tramite una scalinata in legno posizionata di fronte al chiosco della stazione di rifornimento proprio per offrire agli avventori del caffè uno spazio di soggiorno all'aperto.



08

POLONIA

*Stettino,
2009-2016*

**ROBERT KONIECZNY,
KWK PROMES**

PIAZZA SOLIDARNOŚĆ

71

La piazza Solidarność è uno dei luoghi più rappresentativi della memoria locale della città. Prima che fosse trasformata in un cumulo di macerie dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, era un centro vitale di Stettino, con il teatro – oggi ricostruito in forme contemporanee dallo studio Barozzi Veiga –, edifici borghesi e caffè alla moda; nel 1970 poi è stata anche lo scenario delle proteste dei lavoratori, una manifestazione pacifica durante la quale ci furono 16 vittime.



La piazza su cui si affaccia l'auditorium disegnato dallo studio Barozzi Veiga

Agli inizi del nuovo millennio l'amministrazione si è mossa per valorizzare il vuoto urbano, promuovendo la ricostruzione del teatro e la realizzazione nel perimetro della piazza del Museo Nazionale e Dialogue Centre Przelomy. Volendo rispettare l'attaccamento affettivo della popolazione al luogo, ritenuto simbolo della lotta per la libertà, i progettisti hanno calato il polo museale in una dimensione ipogea per conservare lo spazio pubblico aperto.

Il progetto è stato concepito come un ibrido tra un quartiere e una piazza, ovvero tra ciò che il sito era prima della guerra e ciò che è diven-

tato dopo: il volume architettonico del museo si percepisce solo in due angoli del vuoto dove si rialza fuoriuscendo dal terreno e rievocando quindi i precedenti edifici; per il resto l'area è lasciata libera, rivestita con una pavimentazione omogenea a piastrelle rettangolari grigie. Lo stesso tipo di rivestimento è adoperato anche per le porzioni in alzato, così da realizzare un organismo compatto, monolitico, come se la piazza e il museo risultassero da una movimentazione del terreno: volume architettonico e disegno dello spazio urbano costituiscono un tutt'uno.

In prossimità della chiesa è collocato l'ingresso al polo culturale, invisibile quando è chiuso e svelato, quando aperto, dalla rotazione di lastre rettangolari che vanno a costituire un porticato. Un ulteriore accesso è posto sul fondo di una rampa scavata nel piano della piazza.

Le sale espositive sono collocate sotto il livello stradale: dall'ingresso si discende una scala e ci si immerge poeticamente nelle viscere della città e nella sua memoria.

La riqualificazione della piazza ha creato un luogo di grande attrattiva, sia per il mantenimento del suo valore storico e simbolico – rappresentato anche dalla conservazione del monumento alle vittime del dicembre 1970 posato nel 2005 –, sia per il connubio con il centro culturale, e anche infine, per la sua forma aperta, dinamica e avvolgente che invita le persone a soffermarsi nello spazio pubblico appropriandosene.

Le lastre grigie d'angolo che, ruotando, nascondono l'ingresso al museo





La visita al museo è un viaggio nelle viscere della città

WORLD BUILDING OF THE YEAR 2016

La giuria del World Architecture Festival, presieduta nell'edizione 2016 da David Chipperfield, ha premiato il progetto della piazza e del museo con il massimo riconoscimento: determinante è stato il rapporto che l'architettura ha stabilito con il luogo, valorizzando la memoria collettiva e restando disponibile ad accogliere gli eventi della vita pubblica.

LE COLLINE ARTIFICIALI

Le increspature date al piano della piazza per realizzare gli ingressi al museo creano dei dolci dislivelli che si prestano a una molteplicità di usi diversi: le colline artificiali offrono viste particolari della città, si prestano a diventare un solarium oppure una pista per skateboarder o, se innevate, per gli slittini.



09

**C.F. MØLLER, VIBEKE RØNNOW
LANDSCAPE ARCHITECTS**

DANIMARCA

*Aalborg,
2004-2012;
2012-2015*

AALBORG WATERFRONT

77

Negli ultimi decenni il tema della riconversione dei *waterfront* in aree pubbliche ha interessato le strategie urbanistiche di moltissime città europee che hanno dismesso o dislocato in altri porti le attività industriali pesanti, guadagnando spazio per l'espansione urbana. Nel caso di Aalborg il recupero dell'area a ridosso dell'acqua, ha permesso di riunire con una passeggiata lunga circa un chilometro il centro medievale della città con il suo fiordo, rimasto per tanto tempo



inaccessibile al pubblico essendo destinato alle attività industriali.

Il progetto, di carattere urbanistico e paesaggistico, è stato attuato in due fasi successive, mantenendo inalterati i principi generatori dell'intervento. Il recupero del *waterfront* ha restituito al castello la sua centralità nel disegno dello spazio urbano e ha dato la giusta cornice a nuove presenze architettoniche, come la sala concerti firmata Himmelblau. Dal porto, al castello, all'auditorium, si snoda sinuoso il tracciato della strada individuata dai progettisti come asse lungo la quale riorganizzare lo spazio pubblico. Il viale alberato è corredato di piste ciclopedonali e costellato da diverse aree attrezzate per lo

svago all'aperto e per il mercato e con punti di ristoro. Passeggiando lungo la strada si incontrano infatti spazi dedicati allo sport – come i campi da beach volley in estate e una pista da pattinaggio durante l'inverno –, una piscina delimitata da una struttura in legno realizzata a ridosso delle banchine portuali, aree gioco e diversi giardini.

Particolare attenzione è stata dedicata al disegno degli spazi destinati ai bambini, vista la sensibilità della cittadinanza locale al tema. All'estremità est della passeggiata, per esempio, proprio in prossimità di ristoranti e bar, è stata realizzata un'area per i piccoli allestita con giochi in acciaio inox, sabbia e collinette coltivate a prato. Altrettanta cura



Nella sistemazione del lungomare di Aalborg si susseguono per circa un chilometro giardini, spazi per il relax all'aperto e di gioco per i bambini

ELBJØRN

A ricordare la passata attività industriale del fiordo rimane Elbjørn, un rompighiaccio ormeggiato lungo la banchina del porto, all'estremità orientale della passeggiata, ora trasformato in un caffè-ristorante galleggiante con annessi laboratori e officine.



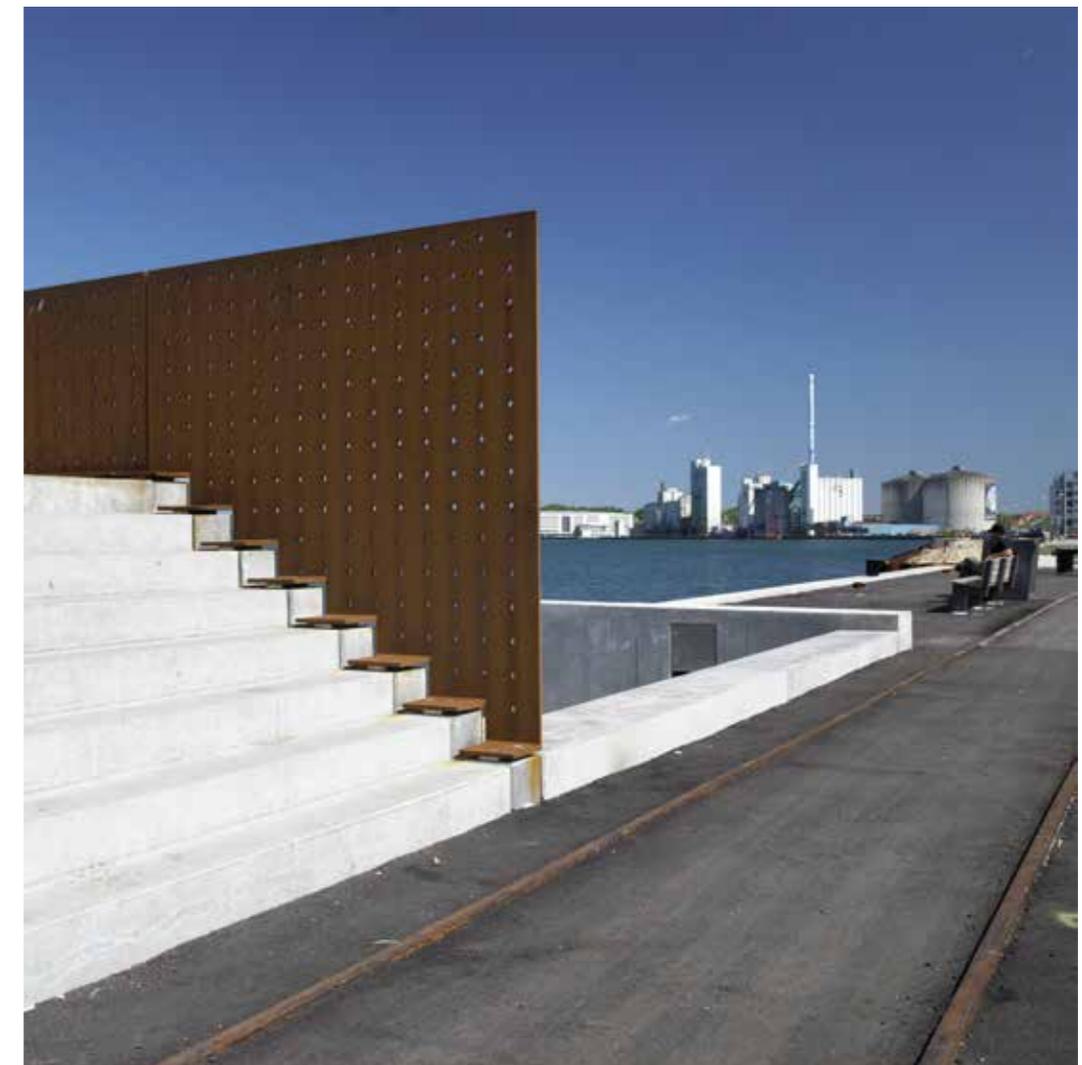
La pavimentazione a onda ricorda il lungomare di Copacabana

è stata dedicata ai giardini: delimitati da larghe sponde rivestite in doghe di legno dove sono sistemate sedute girevoli per prendere il sole, le aree verdi sono state ribassate di 60 centimetri rispetto al livello della passeggiata e chiuse da una paratia – che funge anche da panchina – in cemento bianco liscio lungo lo

Strandvejen Boulevard per restare più protette dai venti che spirano nel fiordo. Per realizzare la passeggiata e le varie aree di sosta e di svago sono stati selezionati materiali rustici, come l'acciaio Corten, l'asfalto, la gomma, il cemento e il legno, per rievocare l'attività portuale e il clima industriale di un tempo.

UN OMAGGIO A ROBERTO BURLE MARX

Nel disegno delle pavimentazioni e di alcuni dettagli tecnici – per esempio le griglie di scolo delle acque piovane – e nella selezione dei materiali, i progettisti hanno voluto richiamare il motivo a onde bicromatico del lungomare di Copacabana omaggiando l'architetto paesaggista Roberto Burle Marx.





10

DANIMARCA

*Haderslev,
2011-2014*

CEBRA, GLIFBERG - LYKKE

STREETDOME

83

Lo StreetDome è un'architettura insolita: un tempio per gli sport di strada non organizzati. Sotto una cupola in cemento armato sono raccolti 4500 metri quadrati di campi da gioco e di piste per le evoluzioni su pattini, skateboard e parkour.

L'iniziativa a favore della realizzazione della struttura è stata promossa dall'associazione Morten Hansen, attorno alla quale si radunano gli skater della città, che ha voluto creare un luogo di incontro per persone di età,



estrazione culturale e capacità diverse, ma che condividono le stesse passioni. L'architettura ha fondato le sue radici nel contesto locale, raccogliendo i desideri e rispondendo ai bisogni di una comunità sempre più multietnica, pur guardando a un ambito internazionale, visto il tipo di attività per la quale è stata pensata.

Il palazzetto a cupola è stato ideato da Cebra come una hall di 40 metri di diametro, completamente libera da elementi strutturali portanti in modo da poter garantire la massima flessibilità nell'uso e nell'allestimento interno.

La morfologia a igloo è stata inoltre individuata come opportuna per ridurre il volume costruito e abbassare i costi. Lo StreetDome è infatti gestito in economia: non è dotato di impianto di riscaldamento e per l'illuminazione si sfrutta il più possibile la luce naturale che penetra dai settori circolari della cupola chiusi da lucernari traslucidi.

Sotto gli archi in legno lamellare che danno forma alla copertura del palazzetto sono individuabili tre zone: un quarto della circonferenza di base è trattato come un'area piana con un campo per i giochi con la palla; un

UN PROGETTO PARTECIPATO

Il progetto preliminare della struttura è stato messo a punto dagli architetti attraverso la collaborazione con un gruppo di futuri utilizzatori. Il dialogo che si è instaurato tra progettisti e utenza ha permesso di implementare i contenuti essenziali dell'opera, attraverso la definizione dei bisogni e delle aspettative, ottenendo così un risultato finale pienamente soddisfacente.

Il rivestimento vegetale della cupola cambia colorazione nell'arco dell'anno





IL TETTO VERDE

Nonostante le ridotte elevazione e dimensione del palazzetto, l'architettura si contraddistingue facilmente nel contesto urbano, sul fronte portuale, grazie alla colorazione brillante dei portoni di ingresso e alla copertura verde. Il tetto alterna, infatti, pannelli traslucidi a tavolette prefabbricate con muschio-sedum che cambia il suo aspetto nel corso delle stagioni: rosso in autunno, con fiori gialli, bianchi e rosa in primavera, verde in estate. La vegetazione in copertura ha inoltre il compito di isolare termicamente e acusticamente il palazzetto.

secondo quarto è invece occupato da una struttura gradonata *boulder*, ovvero attrezzata per l'arrampicata fino al centro della cupola; metà del palazzetto, infine, è scavato con due grandi vasche con degli isolotti centrali adatti agli sport su rotelle.

L'architettura è caratterizzata dall'uso di due colorazioni brillanti e tra loro contrastanti, il rosso e il verde, scelti per l'energia e il dinamismo che sprigionano, ma anche per la loro visibilità, in modo da favorire l'orientamento, sia nell'approccio alla struttura, sia nello svolgimento delle attività.

Il basamento della cupola in cemento armato è compreso nello skate park all'aperto disegnato dagli specialisti di Glifberg - Lykke. L'area è suddivisa in tre sezioni continue, determinate da uno studio dei flussi di passaggio sui vari dislivelli. Ogni ostacolo è modellato per stimolare modalità di superamento sempre diverse, modificando le traiettorie, le velocità e le evoluzioni e stimolando così la sfida e la creatività tra gli sportivi. All'esterno sono presenti anche un campo da street basket, delle sedute per gli spettatori e i servizi.

La parete boulder attrezzata per l'arrampicata raggiunge il centro della cupola





11

COBE ARCHITECTS

DANIMARCA

*Copenhagen,
2008-2014*

ISRAELS PLADS

89

La vivacissima piazza è stata realizzata su un'area occupata da un omonimo parcheggio per le auto, che aveva preso il posto di un mercato, sito lungo il tracciato delle antiche mura della città. L'intervento ha fatto slittare nel sottosuolo i posteggi per creare uno spazio pubblico multifunzionale che mediasse il rapporto tra la stazione di Nørreport e il mercato coperto, su un versante, e il parco Ørsteds con il giardino botanico, dall'altro. La piazza si estende su una superficie di



La piazza si pone in posizione intermedia tra il mercato coperto e il parco urbano funzionando da anello di congiunzione tra due poli di interesse del quartiere

12.500 metri quadrati e ha una conformazione regolare. Per sottrarre lo spazio pubblico al traffico urbano, ne è stato rialzato il piano rispetto al livello stradale. La piazza assume, dunque, la configurazione di una piattaforma sulla quale si articolano diversi elementi caratteristici che movimentano l'area: il disegno dello spazio pubblico è stato infatti concepito come la combinazione di frammenti che stimolano modalità di fruizione multiple e molto diverse.

Una serie di alberi punteggiano la piazza come fossero scappati dal parco per raggiungere la città: si realizza così una sorta di corridoio verde di congiunzione tra le due parti del quartiere. Le piante sono sistemate in aiuole dalla forma stondata, alcune delle

quali trattate per formare delle sedute dove potersi fermare a godere dell'ombra e osservare le attività in corso nella piazza. Altre sedute sono realizzate agli angoli nord-est e sud-ovest con delle gradinate immaginate come delle ripiegature della pavimentazione. Molto spazio è dedicato alle attività ludiche e ricreative. La piazza accoglie infatti al centro un'area ovoidale all'interno della quale è sistemato un recinto – composto da due archi di circonferenza in rete e pali metallici – di contenimento di due campi da gioco per il calcetto e il basket. Una seconda area con le medesime linee arrotondate è invece occupata da una struttura in cemento adatto allo skate e al monopattino, anche se i più spericolati trovano occasioni per provare tan-

UNA DIREZIONE ARTISTICA

Per il disegno della piazza e delle strutture che la caratterizzano, i progettisti hanno potuto contare sulla collaborazione del professor Morten Stræde, scultore di origini danesi e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Copenhagen. Nel suo modo di concepire l'arte non può dividere le azioni e il corpo dello spettatore dalle opere creative. Per questo ha frequentemente collaborato con architetti e ingegneri per il disegno dello spazio urbano.





Gradoni per sedersi, campi da gioco, fontane a terra: la piazza offre numerose possibilità di utilizzo dello spazio

te evoluzioni lungo i dislivelli della piattaforma, dove si creano le sedute o si abbassano le rampe di accesso alla piazza. Per i più piccoli, infine, è allestita un'area con dei giochi metallici a ridosso della rampa circolare di accesso ai parcheggi sotterranei. Ad animare ulteriormente lo spazio pubblico è stato aggiunto un rivo d'acqua con un passaggio a ponte, realizzato con delle grate metalliche circolari, e una serie di guadi con i punti di appoggio circolari di diverse dimensioni.

La piazza presenta un trattamento superficiale uniforme: le piastrelle in cemento di due colorazioni contrastanti definiscono una maglia regolare a base quadrata sulla quale sono innestate le fioriere e le varie strutture, realizzate sempre con il medesimo materiale. La colorazione tenue, nelle tonalità del grigio, si conforma agli edifici attorno: oltre a essere uno spazio estremamente flessibile, la piazza ha infatti il pregio di sapere armonizzare e valorizzare le diverse preesistenze storiche del contesto urbano.



UN RICHIAMO ALLA STORIA

Le piegature agli estremi nordest e sudovest, oltre a realizzare delle sedute gradonate, creano dei dislivelli adatti per formare delle nicchie o degli spazi ribassati, usati per gli ingressi carraio e pedonale al garage sotterraneo. La lavorazione tridimensionale e scultorea del piano della piazza è stata, inoltre, voluta dai progettisti per richiamare le antiche e possenti mura che un tempo occupavano l'area.



12

DILLER SCOFIDIO + RENFRO

STATI UNITI

*New York,
2006-2014*

HIGH LINE

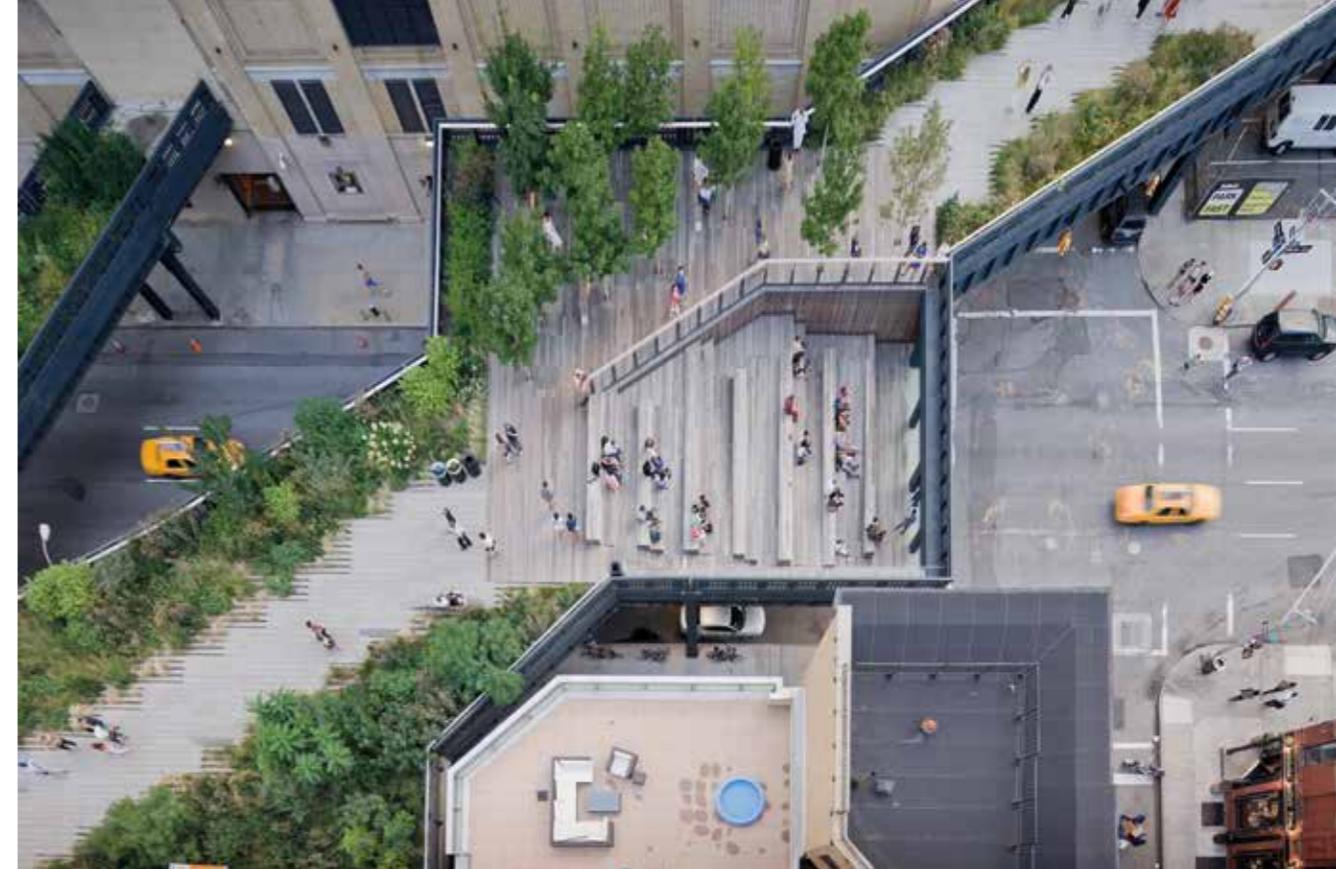
95

La realizzazione della High Line rappresenta un ottimo esempio di recupero di una infrastruttura urbana in disuso trasformata in uno spazio pubblico all'aperto. La buona riuscita del progetto è testimoniata dall'interesse suscitato su numerosi urbanisti e amministratori che hanno visitato la passeggiata con l'intenzione di ripetere l'operazione in altre grandi città del mondo (come Rotterdam, Hong Kong, Singapore, Gerusalemme...), vista anche l'ingente crescita economica delle aree li-



LA PROMENADE PLANTÉE A PARIGI

Si tratta del primo parco lineare sopraelevato del mondo, realizzato tra il 1989 e il 2000. Lo spazio verde si snoda dal Bois de Vincennes fino all'Opéra Bastille per oltre quattro chilometri. Sul piano sopraelevato è sistemato il percorso pedonale avvolto dalla natura, mentre a livello stradale è tracciata la pista ciclabile e, sotto le arcate dei viadotti, sono state alloggiate delle botteghe artistiche.



L'opposizione degli abitanti del quartiere ha impedito la demolizione della linea ferroviaria sopraelevata ora trasformata in un frequentatissimo spazio pubblico verde

mitrofe. I valori delle unità immobiliari sono infatti saliti enormemente e il turismo ha incentivato la rete del commercio e della ristorazione generando quello che è stato definito l'Effetto High Line.

Gli architetti hanno preso ispirazione dalla Promenade Plantée di Parigi, costruita anch'essa lungo un tratto ferroviario entrato in disuso da oltre vent'anni. L'infrastruttura sopraelevata è stata in entrambi i casi sfruttata per realizzare un suggestivo percorso urbano tra natura e artificio, ovvero tra alberi e aiuole verdi rigogliose e palazzi e strade della città.

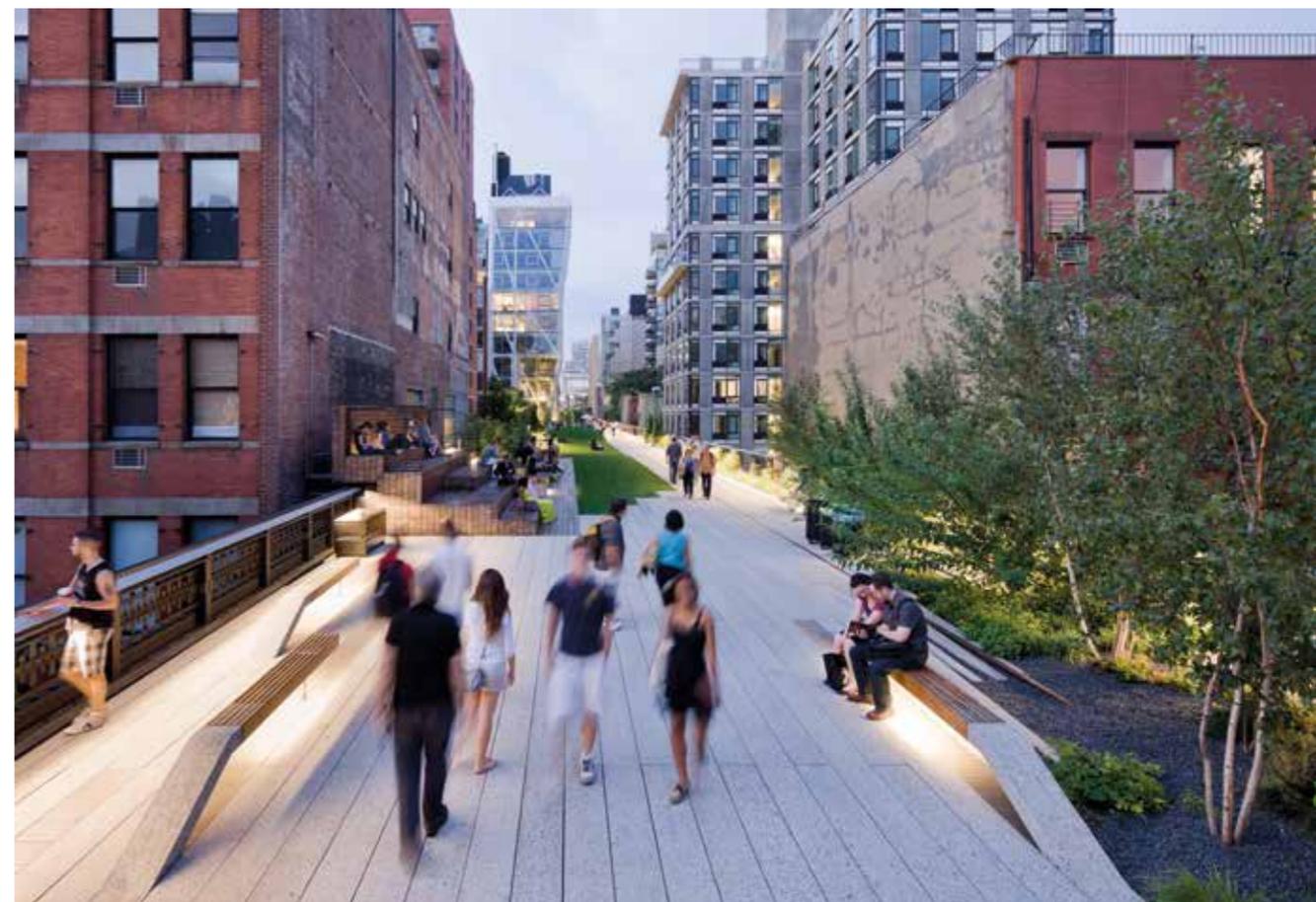
Il parco lineare della High Line ha uno sviluppo di circa 2,5 chilometri e si snoda da Meatpacking District fino all'Hudson Yards in una porzione della West Side Line di Manhattan,

costruita negli anni Trenta ed entrata in disuso nel 1980.

La messa a punto dell'opera è avvenuta in tre fasi successive – con l'apertura del cantiere nel 2006 e la consegna nel 2009, 2011 e 2014 –, dopo una lunga diatriba riguardo alla necessità della demolizione dell'infrastruttura, già smantellata nella parte più meridionale. Una volta approvata la proposta di riconversione in spazio pubblico verde, lo studio Diller Scofidio + Renfro, in collaborazione con i paesaggisti del gruppo James Corner Field Operations, ha voluto intervenire in maniera poetica perché il parco comparisse come la lenta riappropriazione della natura del tracciato ferroviario. La pavimentazione è infatti realizzata con piastrelle rettangolari in cemento prefabbricato

FRIENDS OF THE HIGH LINE

È il nome del comitato fondato dagli abitanti della zona nella quale corre la High Line per opporsi allo smantellamento dell'infrastruttura e realizzare il passaggio verde sopraelevato. L'associazione è rimasta attiva dopo la costruzione del parco per prendersene cura e promuovere iniziative culturali attorno allo spazio pubblico recuperato.



La pavimentazione si interrompe lasciando spazio al verde e si solleva per creare sedute dove riposare e godere del paesaggio urbano

con giunto aperto perché la vegetazione possa crescere tra le fessure, come accade nelle aree industriali abbandonate.

Le aree verdi sono coltivate con essenze differenti: lungo il percorso zone umide, secche, soleggiate, ombrose o ventose hanno vegetazioni diverse sistemate in porzioni di terra in cui emergono i tratti dei vecchi binari.

I bordi delle aiuole e dei giardini sono frastagliati: le piastrelle della pavimentazione hanno estremità affusolate perché si riproduca l'effetto

della struttura in rovina e sia mediata la transizione tra lo spazio verde e la passeggiata. Il principio che ha guidato la progettazione è stato definito di «agritettura», ovvero a metà tra agricoltura e architettura per l'alternarsi non rigido di porzioni costruite, con aree di sosta e di soggiorno all'aperto, e spazi coltivati con prato, alberi e cespugli. In questo modo il parco resta senza itinerari fissi e si arricchisce di tanti luoghi in cui nascono anche eventi non pianificati.



13

PAESI BASSI

*Amsterdam,
2012-2013*

NIO ARCHITECTEN

INTO THE SHADOW

101

Un tunnel di collegamento tra due parti di città, al di sotto di un passaggio ferroviario, ovvero un luogo anonimo di scarso interesse, se non fosse per la sua funzione connettiva, è stato trasformato in un'opera d'arte. La galleria sulla quale gli architetti hanno operato si trova nel quartiere Oost-Watergraafsmeer, a est del centro storico di Amsterdam. Il passaggio di Tugelaweg ha una struttura robusta per i carichi che deve sostenere, relativi al peso del terrapieno e alle vibrazioni dovute



Attraversando il tunnel si può avere la fortuna di avvistare uno dei grandi animali dell'Africa

al passaggio, costituita da due muri paralleli in cemento armato, senza ulteriori sostegni intermedi. Il tunnel ha un'ampiezza tale da consentire il passaggio delle auto, nonostante sia a uso pedonale esclusivo.

L'intervento pensato dai creativi di NIO Architecten sfrutta il buio, e il silenzio della galleria accompagna i passanti nell'attraversamento del tunnel con un'installazione luminosa. Le pareti del passaggio sono infatti state rivestite con strisce di LED bianchi protette dietro lastre di vetro temperato, decorati con un motivo naturalistico: i 12.000 punti luce sono accessi per 24 ore al giorno, ma di tanto in tanto alcuni di questi si spengono facendo comparire la sagoma di un animale. Può così capitare che camminando nel tunnel si scorga un elefante, un rinoceronte, un leone, un bufalo o un leopardo muoversi dietro il decoro del vetro: come durante un safari anche qui bisogna essere fortunati per osservare nel loro habitat queste bestie fatte di assenza di luce, ovvero di ombre. Into the Shadow – nell'ombra, questo il titolo dato all'installazione – è

un gioco, un divertimento fatto con materiali e strumenti della contemporaneità, che rende i passanti per un momento cercatori di animali selvatici che, con i loro tempi e secondo i loro piani, possono comparire improvvisamente davanti agli occhi. L'opera di luci e ombre è un richiamo alla lentezza e all'imprevedibilità della vita animale e un invito a riscoprire questi aspetti anche nella propria quotidianità. La dimensione della galleria e il suo attraversamento fanno sì che il passante sia totalmente immerso nell'installazione che anche per i frequentatori assidui del tratto pedonale può riservare sempre qualche sorpresa inattesa.

L'aspetto interessante dell'operazione compiuta da NIO Architecten è l'aver dato un'anima e un motivo di attrattiva a un angolo di città che per la sua natura, strettamente funzionale e pratica, pare non averne bisogno: uno spazio puramente tecnico che anziché restare anonimo – o diventare vittima di vandalismo – è divenuto lo speciale contenitore di un'opera d'arte unica e coinvolgente.

LO STUDIO

La squadra diretta da Maurice Nio si compone di otto architetti, impegnati nella progettazione di infrastrutture pubbliche e edifici privati. Si ispirano alla vita quotidiana, non amano gli accademismi e indagano il rapporto tra la città e i suoi abitanti e utilizzatori. Tra le ultime opere realizzate vi è l'ampliamento del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci (2016) a Prato.

SPAZI SENZA VOLTO

L'esperienza professionale ha portato lo studio NIO Architecten a specializzarsi nel trattamento degli spazi tecnici della città, quelli generalmente «senza volto» a cui i progettisti donano un nome emblematico e una fisionomia particolare. Oltre al tunnel Into the Shadow, altre gallerie trattate dal gruppo di creativi sono Touch of Evil (2002-2004) a Pijnacker, vivacizzato da macchie di rosso, e The Moon Knight (2001-2004) ad Amstelveen, con pareti trattate alla Vasarely.





14

**BIG ARCHITECTS + TOPOTEK 1
+ SUPERFLEX**

DANIMARCA

*Copenhagen,
2012*

SUPERKILEN URBAN PARK

105

Situato all'interno di uno dei quartieri più multietnici di Copenhagen, lo spazio pubblico progettato dallo studio BIG, in collaborazione con i paesaggisti di Topotek 1 e gli artisti di Superflex, vuole rappresentare e valorizzare il *melting pot* culturale del contesto in cui si colloca l'intervento.

Al bando emanato dall'amministrazione locale insieme all'associazione Realdania per il recupero di un'area di 3,3 ettari, la cordata di professionisti ha risposto proponendo la rea-



Rosso, nero, verde: i colori dei tre segmenti che compongono lo spazio pubblico

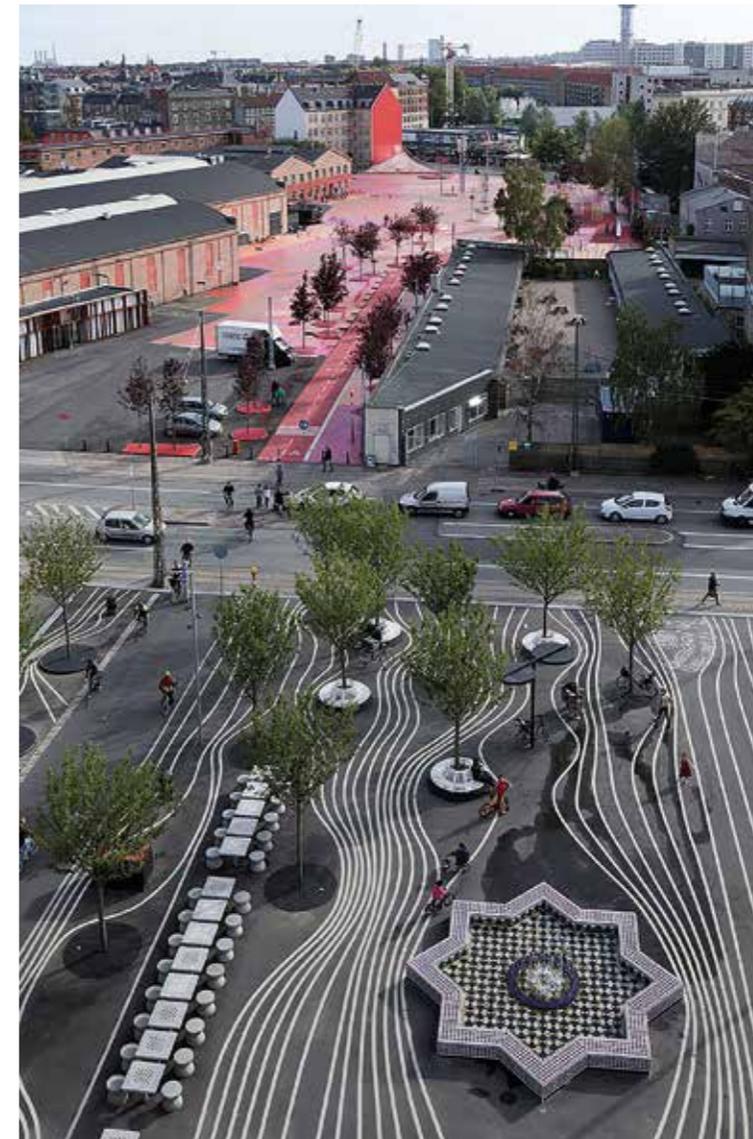
lizzazione di una sorta di esposizione di oggetti evocativi delle 60 diverse nazionalità che coabitano nel quartiere tradotti in arredi urbani: panchine, giochi, fontane, tombini, cestini della spazzatura, buche delle lettere, attrezzature sportive di ispirazione etnica sono stati suggeriti dagli abitanti della zona, che hanno partecipato così al progetto, consigliando anche integrazioni alla circolazione dei bus e al sistema del verde.

Vista la molteplicità di funzioni previste dal programma, lo spazio urbano è stato suddiviso in tre porzioni particolari, differenziate in rossa, nera e verde in relazione al colore usato al suolo.

La prima area si caratterizza per una pavimentazione dalle tonalità vivaci nella gamma dei rossi, viola e arancione, realizzata con una

gomma adatta allo svolgimento dell'attività sportiva, ma anche all'allestimento di sfilate, eventi culturali e del mercato che ogni sabato anima la piazza. La superficie colorata si insinua zigzagando tra gli edifici esistenti; la pista ciclabile passa accanto a un'area fitness all'aperto, a uno spazio per l'arrampicata, a campi da basket e a un recinto thailandese per la box. Nel parco giochi si trovano numerosi arredi e attrezzature, per esempio altalene dall'Iraq, uno scivolo dall'Ucraina e le panchine dal Brasile.

La sezione centrale, quella nera, è interpretata come un salotto urbano: tra le linee della pavimentazione – curvate per evitare di toccare gli arredi – sono infatti sistemate una fontana marocchina, delle panchine, una fila di tavoli da gioco. Fanno ombra i ciliegi giapponesi, radunati in gruppo come per creare dei giardini

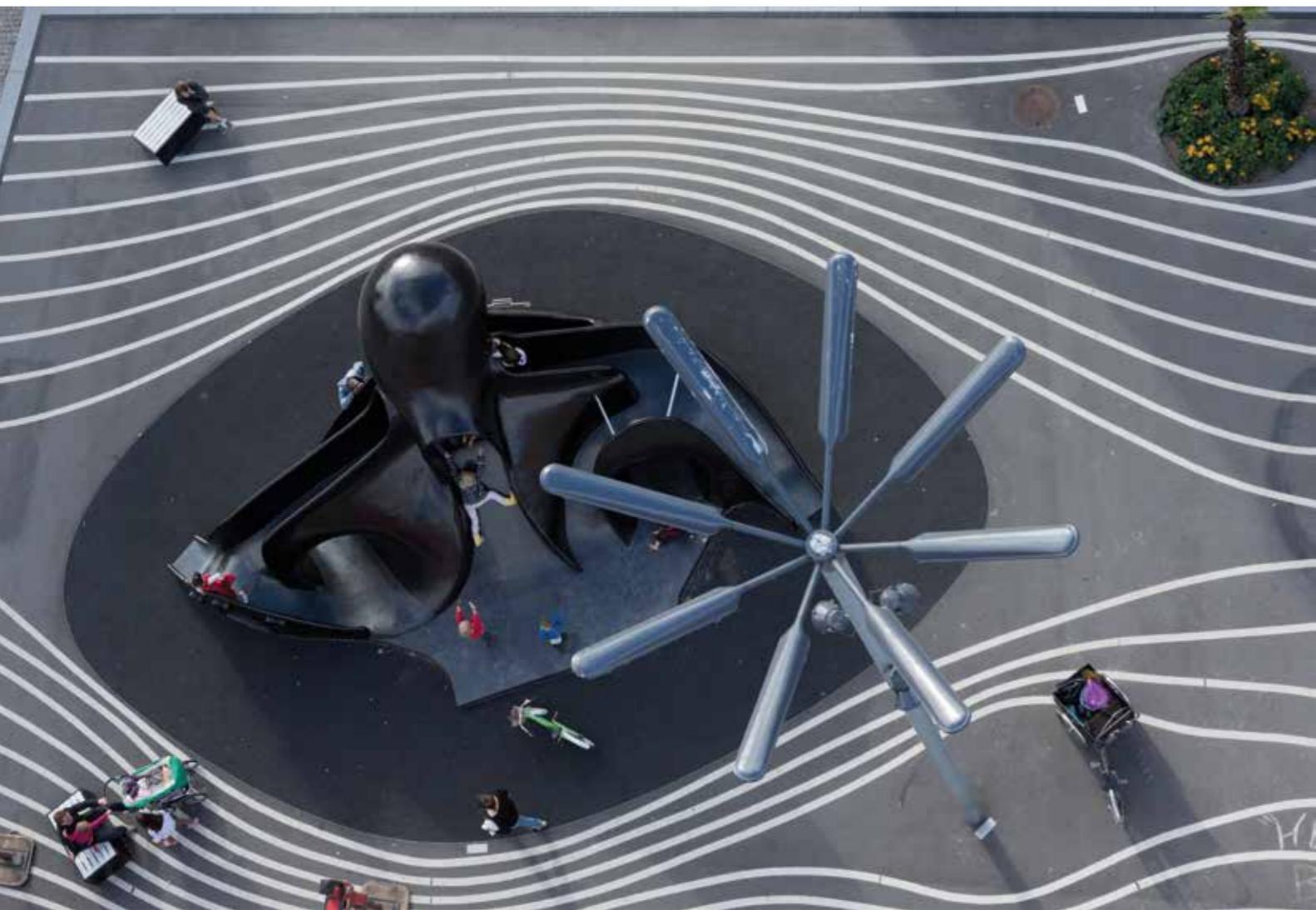


TOPOTEK 1

Lo studio è stato fondato nel 1996 dall'argentino Martin Rein-Cano e in poco tempo si è affermato nel panorama internazionale per la sua versatilità e la sensibilità progettuale nel disegno del paesaggio urbano. Le opere di Topotek 1 si caratterizzano per la capacità di dare nuovo significato agli oggetti e agli spazi pubblici attraverso un approccio multidisciplinare e l'enfasi data alla fluidità e dinamicità dei luoghi e alle esperienze sensoriali di chi li vive.

SUPERFLEX

Jakob Fenger, Rasmus Nielsen e Bjørnstjerne Christiansen hanno fondato il gruppo di artisti nel 1993. Definiscono le loro opere degli «strumenti», ovvero dei mezzi che il pubblico ha a disposizione per esprimersi e provare a proporre i propri modelli di vita, al di là delle logiche del mercato. Lo scopo delle loro performance è quello di rendere evidenti i meccanismi economici dominanti per correggerne gli equilibri.



Gli arredi del grande spazio pubblico evocano le numerose etnie che vivono nel quartiere

comuni. Per i bambini è installato uno scivolo in resina nera dalla forma dinamica che ricorda un grande polipo. La pista ciclabile passa sul bordo della piazza e prosegue verso l'ultimo segmento tingendosi di verde.

La terza porzione risponde alla richiesta di più natura nel quartiere ed è per questo che assume l'aspetto di un parco coltivato a prato, movimentato da alcune dolci colline attorno alle quali passa il percorso pedonale. All'inter-

no del giardino sono presenti tavoli da picnic dall'Armenia, barbecue sudafricani, alcune attrezzature sportive, come campi da calcio e da basket, tavoli da ping pong e una pista per la danza. All'estremo nord, inoltre, sono sistemati un'insegna rotante al neon all'americana e un toro nero tipico spagnolo: i due elementi appartenenti a contesti originari tanto diversi servono a dare il benvenuto nell'articolato e variegato spazio pubblico.



15

SPAGNA

*Malaga,
2011*

JUNQUERA ARQUITECTOS

EL PALMERAL DE LAS SORPRESAS

111

La lunga passeggiata all'ombra, affiancata da piacevoli spazi verdi, di El Palmeral de las Sorpresas, che tradotto significa «il palmeto delle sorprese», partecipa allo sforzo dell'amministrazione locale di recuperare l'area attorno al porto per dare alla città un'immagine moderna e tipica, allo stesso tempo, che affascini chi arriva dal mare con le navi da crociera o i traghetti. Il programma è stato attuato per fasi, con il coinvolgimento di vari professionisti. La riqualificazione del molo 2, affidata a Jun-



Il pergolato attira l'attenzione di chi arriva dal mare

quera Arquitectos, è iniziata con la demolizione degli edifici industriali preesistenti e lo sgombero dell'area. Seguendo uno schema molto rigoroso e ben ordinato, il fronte mare è stato poi organizzato in tre settori con funzioni urbane particolari con l'ambizione di dare vita a un nuovo spazio pubblico di riferimento per la città e un luogo di particolare attrattiva turistica. In prossimità dell'acqua è sistemato un alto pergolato in cemento armato che fa ombra a un tratto della passeggiata pedonale che si estende tra Plaza de la Constitución, Calle Larios fino ad arrivare a Plaza de la Marina. La grande di-

mensione permette di visualizzare l'elemento architettonico dal mare, stuzzicando la curiosità di chi si avvicina a Malaga. I pilastri sono come alti fusti di alberi composti da più tubolari metallici e sorreggono una spina centrale dall'andatura sinuosa, proprio come un'onda. A questa sono poi appese delle lame con un lato piano, per l'aggancio in copertura, e quello opposto concavo: la sequenza delle curvature degli elementi ombreggianti determina un movimento dinamico del pergolato che imita l'effetto dell'acqua sotto le onde. Lo stacco tra le lame, inoltre, crea un gioco di luci e ombre



LA PAVIMENTAZIONE

Arricchisce il progetto un'accurata selezione dei materiali di rivestimento della pavimentazione dei percorsi, delle fontane e delle zone di soggiorno: il cemento bianco è accostato a pietre grigie chiare e scure e giallognole, ghiaia e doghe di legno. All'inizio della pergola è, inoltre, sistemata una mattonella in cui compare la firma dei progettisti, secondo la passata usanza di diversi Paesi iberici.



sempre diverso nell'arco della giornata che contrasta ulteriormente con la monotona linearità della passeggiata.

Parallelamente al pergolato corre una seconda area tematica caratterizzata dall'alternarsi di spazi aperti e padiglioni in vetro. I giardini quadrati sono attrezzati con sedute, giochi per i bambini, fontane a terra e aiuole: ogni area ha una qualità diversa, una sorpresa, da scoprire percorrendo lo spazio aperto e sostandovi. I padiglioni semitrasparenti, invece, accolgono al loro interno la stazione marittima, un museo e uno spazio espositivo e sono sistemati su palafitte poste su basamenti in pietra che ricalcano l'impronta degli edifici: in questo modo i volumi sono percepiti come presenze leggere nel paesaggio e intralciano il meno possibile la visuale della città e del mare di chi passeggia.

L'ultima sezione del progetto è occupata da due filari di palme che hanno il compito di mediare la transazione tra i viali trafficati della città, il parco e il lungo porto. Il modello seguito dagli architetti è quello dei giardini mediterranei, per esempio nella valle del fiume Draa in Marocco e a Elche, dove le piante nei palmeti sono messe a dimora secondo una griglia particolare e ben precisa, frutto di un'esperienza millenaria, in grado di creare un microclima che protegge dal sole e dal vento.

LE ESSENZE

Il disegno degli spazi verdi è stato studiato con grande accuratezza. Accanto alle palme, sono state messe a dimora diverse essenze, tra alberi, cespugli o tappezzanti, selezionate per la colorazione e il periodo di fioritura, perché i giardini cambino aspetto durante l'anno e la passeggiata non sia mai ripetitiva.



16

SHOP ARCHITECTS

STATI UNITI

*New York,
2011*

PIER 15 EAST RIVER

117

Il progetto di recupero del Pier 15 porta a compimento la prima porzione del masterplan tracciato da SHoP Architects per la sistemazione dell'East River Waterfront di Manhattan. Il piano generale prevede l'apertura al pubblico delle banchine portuali, un tempo adibite ad attività produttive, per realizzare degli spazi commerciali e ricreativi per il relax o gli sport sull'acqua che contribuiscano a sostenere l'aggregazione degli abitanti locali. Il progetto, in ogni caso, non trascura la valorizzazione delle peculiarità dell'area



Il controsoffitto rosso del Pier 15 vuole ricordare la chiglia di una nave

urbana e del suo passato industriale. Nel caso del Pier 15, si ritrovano numerosi richiami all'architettura navale e si è inoltre adottata una soluzione a due piani, richiamando la tradizione dei porti newyorkesi di fine Ottocento e inizio Novecento. Ciò ha consentito di massimizzare la superficie destinata a uso pubblico nonostante i limiti dell'area di progetto.

Percorrendo la porzione sud dell'Esplanade, si è attratti dal profilo rosso della copertura del Pier 15: si tratta di un rivestimento a doghe rosse in plastica adoperato per la controsoffittatura del ponte inferiore: il sistema è stato studiato dai progettisti con lo scopo di evocare lo scafo di una nave. Un evidente richiamo all'ambito marittimo lo si coglie subito anche nella scalinata che, correndo su un fianco dell'edificio, permette di raggiungere la copertura praticabile: i gradini sono infatti realizzati con lamiera traforata e assi di legno verniciate con un film trasparente e superiormente corre un tubolare metallico che funge da corrimano.

L'assito in legno riveste il ponte superiore del Pier 15 enfatizzandone l'aspetto navale. Il mate-

riale crea un ambiente accogliente, sopraelevato rispetto alla passeggiata pubblica, dove trascorrere momenti di relax, sedendosi sulle gradinate pensate per godere la vista della baia o riposandosi scegliendo un elemento della serie di panche prefabbricate a forma di bitta.

Altri spazi per la sosta sono presenti al piano inferiore: all'estremità della banchina è infatti sistemata un'area con sdraio prendisole in legno, mentre all'ombra è presente una serie di tavoli per il pranzo. I frequentatori del molo possono usare questi spazi per un picnic, per attendere il traghetto o per consumare le pietanze del bar e del ristorante che hanno occupato i volumi in cristallo realizzati sul ponte inferiore. I corpi in vetro, oltre ad accogliere servizi commerciali a disposizione del pubblico, forniscono un riparo dal vento alla passeggiata che dalla spianata si estende fino all'acqua lungo il porto.

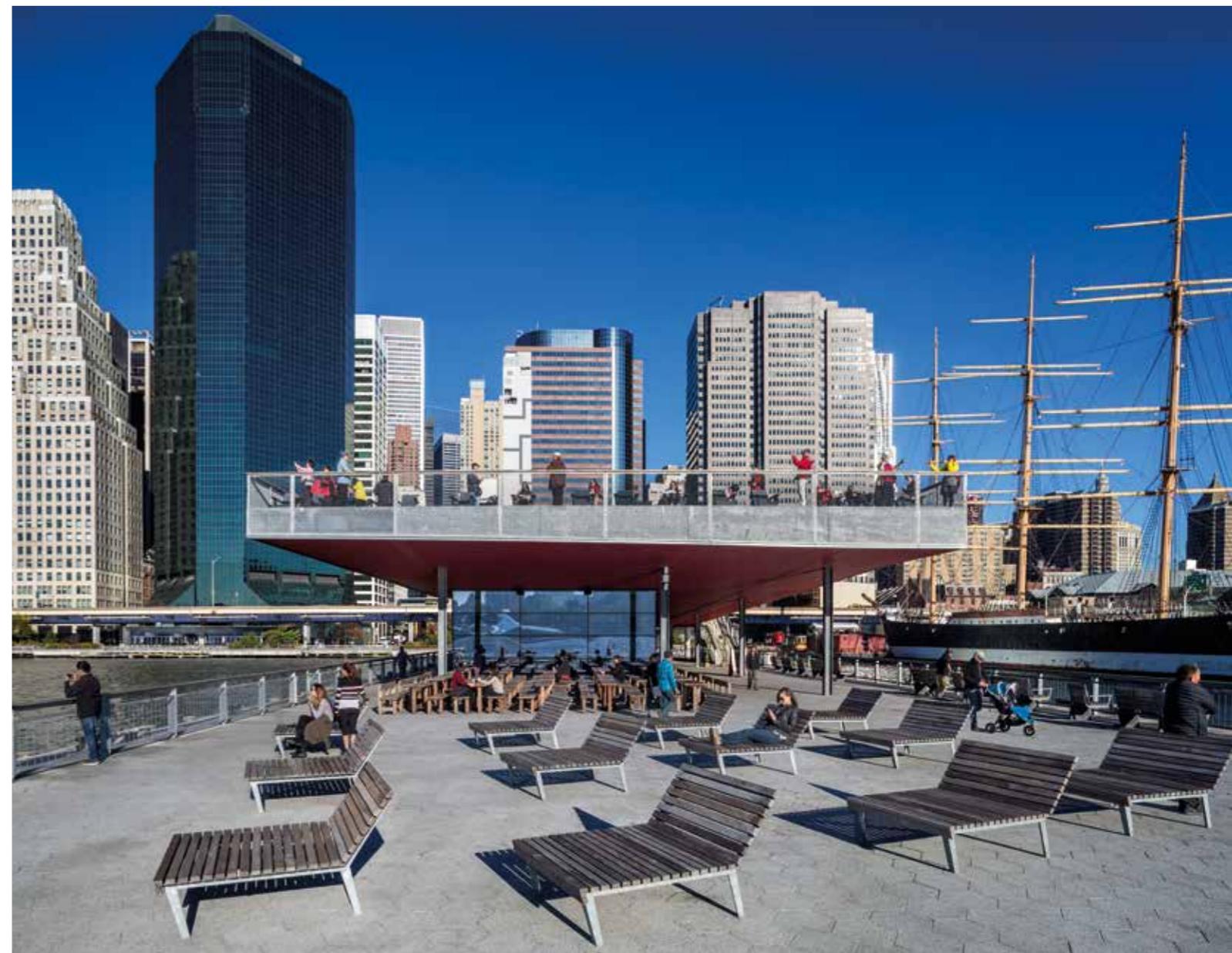
Completano il progetto l'inserimento di aiuole verdi coltivate a prato o con essenze locali suggerite dai paesaggisti dello studio Ken Smith Landscape Architect con cui SHoP ha collaborato per il disegno del porto e dell'Esplanade.

L'ACQUA

Lungo il ponte inferiore sono realizzate delle scalinate larghe che discendono verso l'acqua. Lo stesso sistema è riproposto più volte lungo la passeggiata della spianata per permettere al pubblico di entrare in contatto con la baia che accoglie la penisola di Manhattan. L'architettura rimarca il rapporto con l'elemento naturale e favorisce il godimento del paesaggio.

LE PANCHINE

Le panchine hanno un design tagliente: un profilato metallico funziona da supporto alle assi di legno che definiscono la seduta e lo schienale. Il loro disegno vuole ricordare la robustezza delle casse usate per i trasporti navali commerciali.





17

IDOM

SPAGNA

*Bilbao,
2007*

TALUD DE GALINDEZ, PLAZA PAU CASALS

121

L'intervento degli architetti César Azcárate, Ana Morón, Xabier Aparicio, Carlos Guimaraes, radunati sotto la firma IDOM, ha interessato uno spazio di risulta sulla Jesús Galíndez Avenue, nei quartieri Txurdínaga e Otxarkoaga, alla periferia di Bilbao. L'area di progetto ha infatti una conformazione irregolare, con notevoli dislivelli e su un margine una parete rocciosa, ovvero è ciò che rimane dopo le opere di trasformazione del sito realizzate nel dopoguerra per costruire alloggi per



LA FIRMA IDOM

IDOM è un gruppo di professionisti che lavora insieme su vari temi architettonici e urbanistici. Secondo la loro metodologia di progetto ogni opera è l'esito della creatività del singolo individuo e della collaborazione della squadra: per questo ritengono importante associare agli interventi i nomi dei progettisti che li eseguono, affinché ciascuno abbia riconosciuta la propria capacità ma sia valorizzato il supporto del gruppo.



L'intervento ha riqualificato i margini di una parete rocciosa modificata per realizzare le abitazioni del quartiere popolare

famiglie di operai. L'intervento ha agito con lo scopo di migliorare l'accessibilità ai quartieri residenziali, accrescere l'immagine urbana e mettere a disposizione della comunità locale nuovi luoghi di incontro.

Il progetto è consistito innanzitutto nel consolidamento dell'argine roccioso: la parete verticale è stata infatti rimodellata, imbrigliata e rivestita da una sovrastruttura poligonale determinata dall'unione di elementi superficiali triangolari realizzati con materiali diversi. Predomina il cemento – usato soprattutto nei punti più sensibili –, ma, per non dimenticare la qualità topogra-

fica del sito, ve ne sono diversi in roccia, molte superfici coltivate a prato e alcune ricoperte con pannelli traforati retroilluminati di notte.

L'azione sull'argine roccioso ha previsto la rimodellazione del terreno in modo da realizzare dei passaggi pedonali, un percorso protetto di salita verso il quartiere di Otxarkoaga – fino ad allora raggiungibile a piedi solo con una malandata scaletta in metallo – e degli spazi piani dove sostare, riposarsi, giocare, socializzare.

Un terrapieno, come richiesto dall'amministrazione locale, è stato dedicato alla Plaza Pau Casals che, sfruttando la differenza di quota



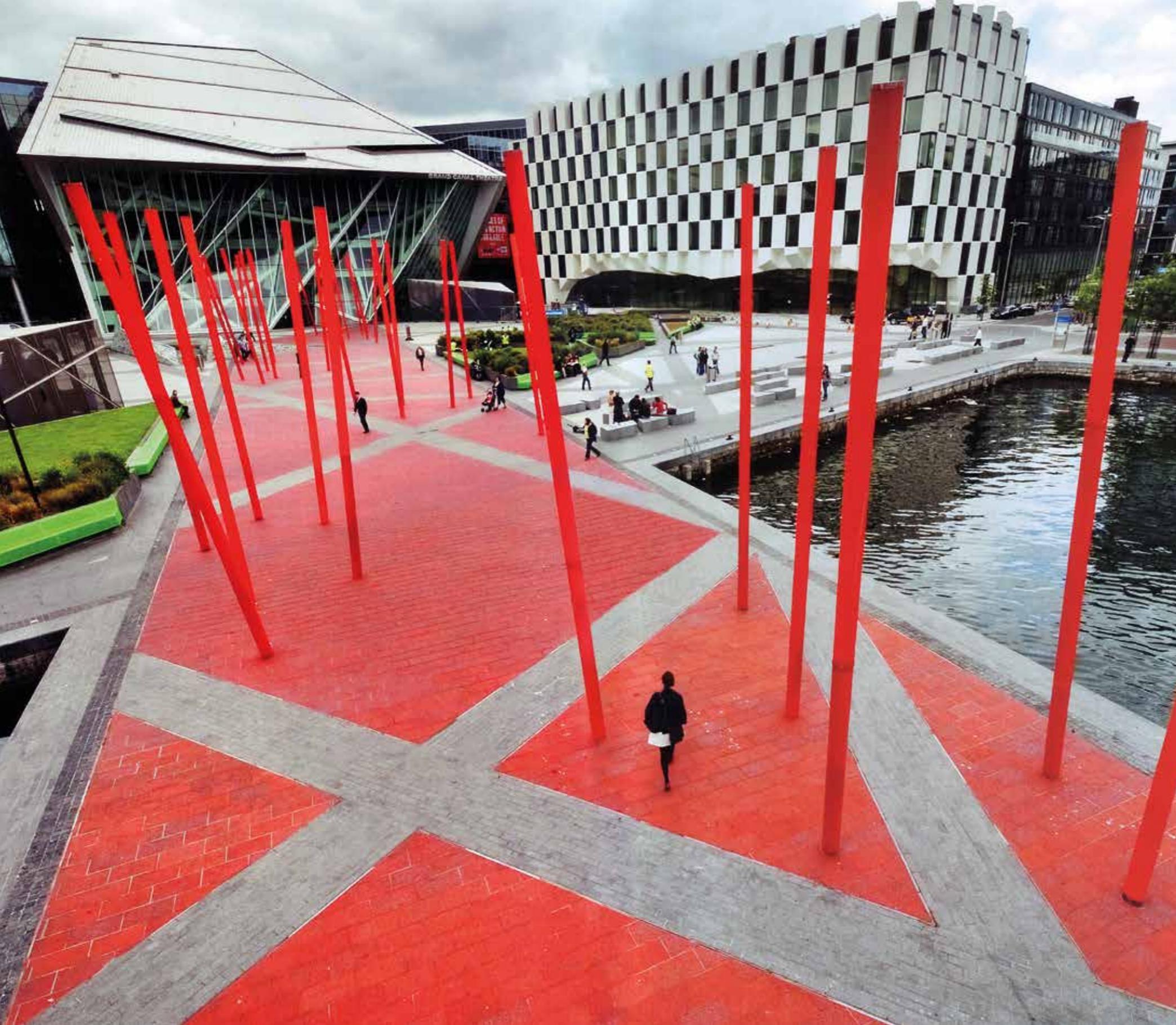
L'AREA DI PROGETTO

L'intervento copre una superficie totale di 10.760 metri quadrati, distribuiti su un dislivello di 18 metri. La qualità del terreno, nonostante la conformazione rocciosa, si è dimostrata scarsa: l'instabilità del suolo ha fatto registrare numerose frane dell'argine e per questo si sono rese necessarie le opere di consolidamento della parete, che hanno stimolato l'idea di realizzare contestualmente uno spazio pubblico per la popolazione del quartiere, sofferente di problemi di integrazione sociale.



naturalmente esistente nel sito, è subito diventata un punto privilegiato per godere di una vista panoramica di Bilbao. In continuità con l'ascesa al quartiere residenziale, in un'area abbracciata dalle case, posta al di sopra di una centrale elettrica in disuso – ora rivestita da doghe di legno –, è stato invece collocato il parco giochi per i bambini: la pavimentazione in gomma antishock continua la geometria del rivestimento delle pareti rocciose alternando triangoli di colore rosso e verde. Punteggiano la composizione architettonica

gli alberi di tiglio, già esistenti prima dell'intervento e ripiantati nell'area in modo da dare ombra ai percorsi o alle zone di soggiorno, e i lunghi steli ripiegati dei lampioni. La buona riuscita del progetto, che è stato in grado di convertire una barriera fisica in un sistema di collegamento tra diverse parti urbane e in un luogo di socializzazione, è testimoniata dalla quotidiana frequentazione del sito da parte degli abitanti, che lo attraversano in tante direzioni diverse o che vi sostano godendosi un momento di svago.



18

IRLANDA

*Dublino,
2007*

**MARTHA SCHWARTZ
PARTNERS**

GRAND CANAL SQUARE

127

La matita della paesaggista americana Martha Schwartz è andata a ridisegnare un'area situata all'estremo ovest del Grand Canal, dove sono stati realizzati simultaneamente il teatro firmato da Daniel Libeskind con un complesso per il terziario e un albergo di lusso. Nonostante l'attività edilizia già in opera, la piazza è stata concepita autonomamente, come una quarta architettura di espressione contemporanea che completa l'immagine del quartiere. D'altronde la sua estensione di un ettaro fa sì



GRAND CANAL THEATRE

L'edificio progettato da Libeskind è stato pensato per essere una forte presenza culturale e iconica nel *waterfront* del Grand Canal Harbour. Per questo ha assunto una forma scultorea fatta di volumi irregolari cristallini in dialogo con il contesto attorno. Il teatro si allunga nello spazio pubblico con una copertura spigolosa e una facciata dinamica.

UNA FUNZIONE CRUCIALE

Rendere la piazza un luogo attrattivo in ogni momento della giornata era «una funzione cruciale» che il progetto, secondo Martha Schwartz, doveva ricoprire, dato l'ambito di rinnovamento interessante e non solo per i nuovi complessi architettonici, ma anche perché insolitamente - per l'Irlanda - collocato a ridosso di uno specchio d'acqua non di mare.

che questo spazio pubblico sia tra i maggiori della città e sia pienamente percepibile con la sua connotazione particolare. I colori della pavimentazione e le luci che si accendono nel buio, inoltre, hanno reso la piazza uno dei luoghi all'aperto più attrattivi e dinamici di Dublino, sia di giorno, sia di notte.

La presenza sull'area di progetto del Grand Canal Theatre ha stimolato l'idea di tracciare una lunga passerella rossa che dall'ingresso conduca fino sopra all'acqua, oltre la banchina: la piazza assume quindi l'aspetto di una grande hall a cielo aperto che anticipa il foyer e che

può a sua volta divenire palcoscenico di eventi culturali, tenendo come sfondo l'auditorium e sfruttando come sedute gli elementi emergenti dello spazio pubblico, ad esempio le piattaforme inclinate su cui insiste un gioco di blocchi di granito.

Il «tappeto delle celebrità» è realizzato con della vetroresina brillante ed è segnato lungo tutto il suo srotolarsi nella piazza dallo sveltire di tubolari metallici rossi con le estremità traslucide di diverse misure che nel buio brillano vivacizzando l'atmosfera e arricchendo di riflessi l'acqua.



La passerella rossa e il tappeto verde durante la notte restano riconoscibili grazie alle luci a LED

Fa da contrappunto alla passerella rossa un «tappeto verde», ovvero un secondo tracciato fatto di fioriere poligonali con sedute sui bordi, che dall'albergo raggiunge il *waterfront*, come una sorta di giardino per le residenze o di passeggiata pubblica nella natura. Le aiuole sono coltivate a prato e con piante di origine palustre scelte per ricordare l'origine del sito di progetto e per addolcire il disegno geometrico e tanto razionale della piazza. Sui bordi delle fioriere corre un filo di luci a LED verdi che mantiene vivo il contrasto cromatico tra i due «tappeti», specialmente accattivante al

tramonto quando si colgono tutte le colorazioni dello spazio pubblico aggiunte a quelle del cielo e dell'acqua.

L'intera superficie dello spazio aperto è attraversata da un reticolo in lastre di granito che libera le direzioni di percorrenza, così definite lungo le passerelle. Con lo stesso materiale sono realizzati alcuni blocchi disposti lungo la banchina, da sfruttare come sedute a ridosso dell'acqua. Il granito è stato selezionato perché capace di rievocare l'architettura tradizionale della città, accostata al verde «selvatico» che ricorda le praterie irlandesi.

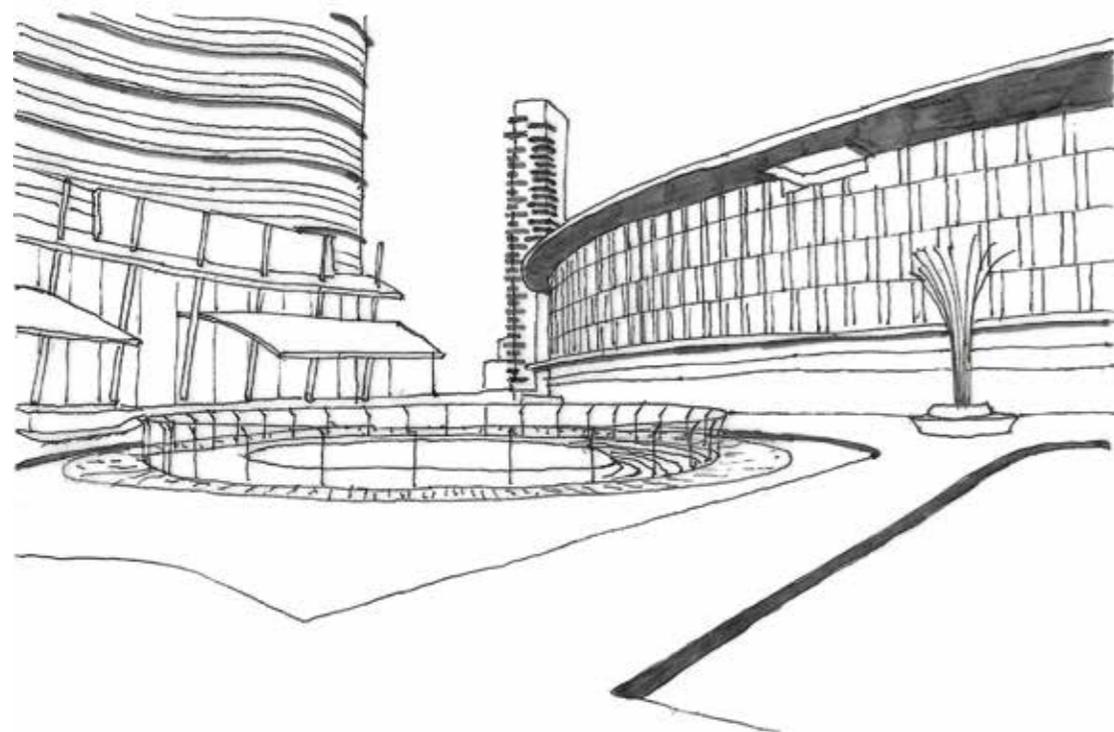
*Gli alberi costeggiano tutto il viale
facendo ombra alla passeggiata sulla Rambla*



PORTFOLIO DI PROGETTI STORICI

In questa sezione del volume viene presentata e illustrata con disegni una selezione di esempi emblematici della tipologia considerata.

- I Piazza Gae Aulenti
Milano, Italia, 2012
- II Metropol Parasol
Siviglia, Spagna, 2004-2011
- III Jay Pritzker Pavilion
Chicago, Stati Uniti, 1997-2004
- IV Piscine del Porto
Copenaghen, Danimarca, 2003
- V Trafalgar Square
Londra, Regno Unito, 1840-2003
- VI Potsdamer Platz - Marlene Dietrich Platz
Berlino, Germania, 1993-2000
- VII Padiglione del Portogallo
Lisbona, Portogallo, 1998
- VIII Piazza d'Italia
New Orleans, Stati Uniti, 1978
- IX Esplanada dos Ministerios
Brasilia, Brasile, 1956
- X Area giochi a Bertelmanplein
Amsterdam, Paesi Bassi, 1947
- XI Galleria Vittorio Emanuele
Milano, Italia, 1865
- XII La Rambla
Barcellona, Spagna, 1860



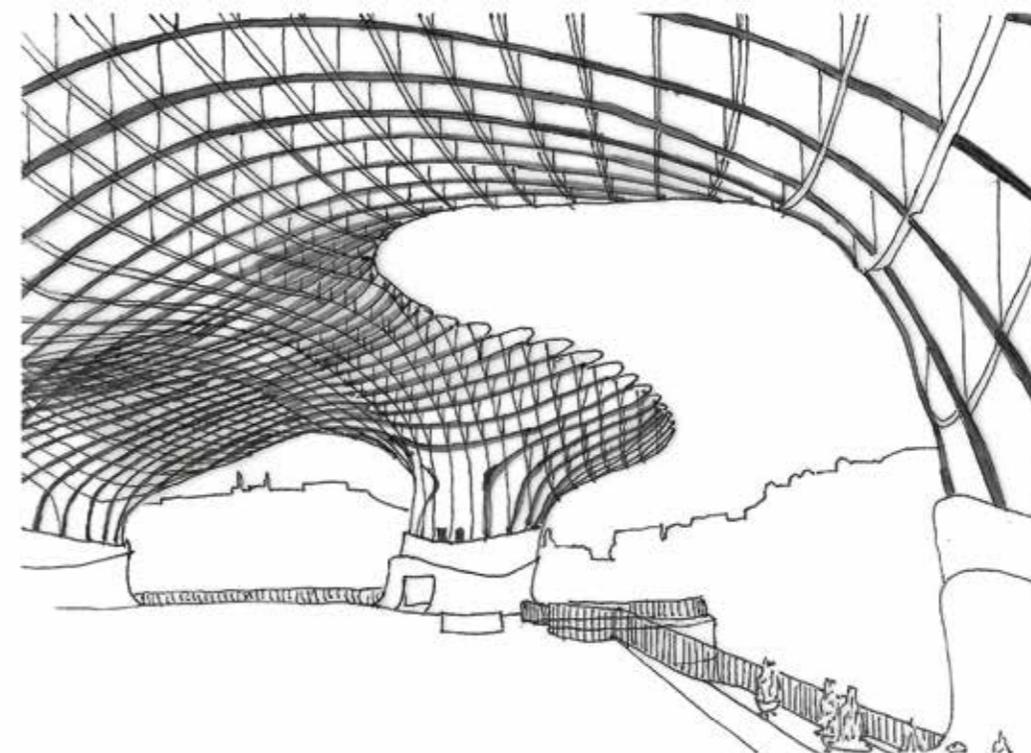
132

César Pelli

PIAZZA GAE AULENTI

Milano, Italia, 2012

La piazza circolare attornata dalle torri disegnate dallo stesso Pelli rappresenta il fulcro del passaggio pubblico che attraversa Porta Nuova ed è l'elemento nodale della ricucitura urbana operata tra il quartiere di Isola, le stazioni Centrale e Garibaldi, corso Como e quindi il centro storico della città. Ha un diametro di circa 80 metri e al centro una fontana a raso con uno scultoreo fiore fotosensibile. Prosciugato lo specchio d'acqua, la piazza è adoperata per eventi pubblici, concerti, mercatini. Completa il progetto l'installazione *Egg* di Alberto Garutti con 23 tubi in ottone che raccolgono suoni e rumori urbani.



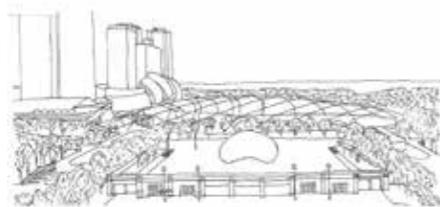
133

Jürgen Mayer H.

METROPOL PARASOL

Siviglia, Spagna, 2004-2011

Nell'ambito della riqualificazione della Plaza de la Encarnación, l'architetto ha realizzato un'opera scultorea in legno che ha stravolto il paesaggio urbano. Gli iconici ombrelloni di Metropol Parasol, calcolati da Arup, svettano nel centro storico dando vita a una struttura multiuso, che permette al contempo di conoscere l'archeologia della città, visitare il mercato o assistere a eventi culturali e godere di una vista panoramica unica dalla copertura praticabile. L'opera è divenuta subito uno dei luoghi di ritrovo più frequentati dai locali e una nuova accattivante attrattiva per i turisti.



III

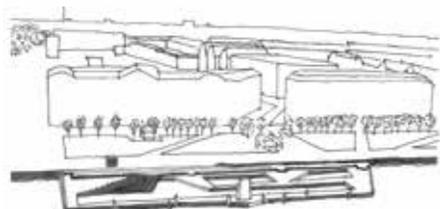
Frank O. Gehry

JAY PRITZKER PAVILION

Chicago, Stati Uniti, 1997-2004

Prendendo spunto dalla Chicago del futuro tratteggiata da Reyner Banham, l'amministrazione Daley (sindaco dal 1989 al 2011) ha promosso la realizzazione dell'area verde di 24,5 ettari. Nel Millennium Park sono sistemate diverse installazioni artistiche – come la Cloud Gate in acciaio a specchio di Anish Kapoor – e il Jay Pritzker Pavilion progettato da Frank O. Gehry. L'edificio risalta nel verde con la sua struttura a lastre metalliche; può ospitare 5000 persone al suo interno e fino a 15.000 nell'area esterna, dotata di palco aperto raccolto sotto uno scheletro metallico a volta. L'opera ha generato una grande attrattiva di pubblico.

134



IV

BIG | Bjarke Ingels Group

PISCINE DEL PORTO

Copenaghen, Danimarca, 2003

Tra gli esempi meglio riusciti di riconversione di un porto da industriale a pubblico, le piscine rappresentano la cultura marinara e l'apertura sociale della città, oltre a mediare il passaggio dalla terra all'acqua. Realizzate in prosecuzione del parco posto a ridosso della banchina del porto, le piscine sono un luogo alternativo ai tradizionali bagni al chiuso dove le persone si incontrano e si divertono, moltiplicando le attività ricreative e aggiungendo uno sfondo unico, ovvero la città e i moli, le boe, le barche... La struttura in legno è completamente accessibile e accoglie fino a 600 persone.



V

Charles Barry, Foster + Partners

TRAFALGAR SQUARE

Londra, Regno Unito, 1840-2003

Il disegno originale della piazza definiva uno spazio pubblico elegante e armonioso, attorniato da palazzi nobiliari e rappresentativi, come la National Gallery, e dominato dall'alta Colonna di Nelson. L'intensificarsi del traffico ha progressivamente corrotto l'immagine della piazza. L'intervento di Foster ha restituito allo spazio pubblico il suo valore celebrativo e il suo ruolo sociale, chiudendo un lato alla circolazione delle auto e realizzando una terrazza di collegamento tra il museo e la piazza. Sono stati inoltre rivisti l'illuminazione, la pavimentazione, la segnaletica e l'arredo urbano.

135



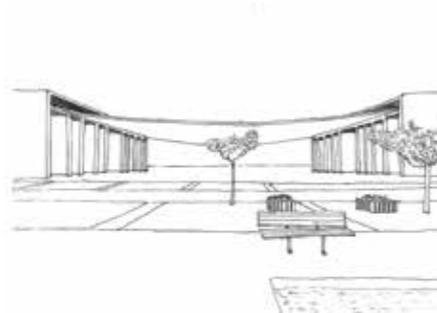
VI

Renzo Piano Building Workshop

POTSDAMER PLATZ - MARLENE DIETRICH PLATZ

Berlino, Germania, 1993-2000

Tracciare il masterplan di Potsdamer Platz ha significato disegnare il volto della città contemporanea una volta caduto il Muro che la divideva in due parti, valorizzando frammenti di memoria sepolti tra la sabbia che a lungo ha occupato l'area. Ispirandosi al tessuto urbano tradizionale, l'intervento ha realizzato un mix funzionale e tipologico con edifici a blocco di altezza contenuta per residenze, due torri-segnaletica per uffici all'ingresso del complesso, una lunga galleria commerciale vetrata e un centro ricreativo e culturale. I materiali e le tecniche costruttive combinano innovazione e tradizione.



VII

Àlvaro Siza

PADIGLIONE DEL PORTOGALLO

Lisbona, Portogallo, 1998

Portale di ingresso a EXPO 1998, il padiglione è divenuto un'icona della contemporaneità. A renderlo tale è la copertura morbida che fa ombra alla piazza compresa tra il porticato dei due volumi espositivi costruiti sul molo degli Olivares. Il tetto si incurva dolcemente come la stoffa di un baldacchino e pare dotato di una straordinaria leggerezza: la struttura è realizzata con una lastra di cemento sostenuta da cavi di acciaio e dai pilastri alti 14 metri dei portici. La copertura attira l'attenzione di chi guarda dal mare e affascina chi vi sosta sotto per l'atmosfera surrealista che la sua estensione genera.

136



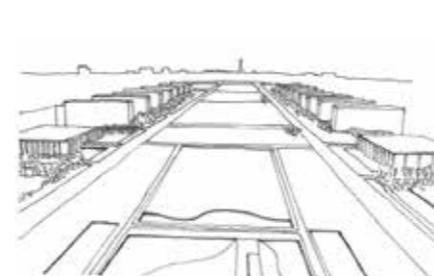
VIII

Charles Moore

PIAZZA D'ITALIA

New Orleans, Stati Uniti, 1978

Icona dell'architettura postmoderna, la piazza rappresenta un omaggio alla comunità italiana della città. Volendo esprimersi con un linguaggio inclusivo – ovvero immediato e facilmente comprensibile al pubblico –, Moore ha rappresentato il Bel Paese con uno spazio pubblico circolare, scenografico, strutturato con l'uso di porzioni di colonnati classici, rivisitati in chiave contemporanea, sistemati attorno a uno specchio d'acqua con al centro la penisola italiana. I colori vivaci dei rivestimenti e i neon che brillano di notte vogliono suscitare gioia e offrire un'esperienza spaziale intrigante.



IX

Lucio Costa, Oscar Niemeyer

ESPLANADA DOS MINISTÉRIOS

Brasilia, Brasile, 1956

Ritenuta uno dei più significativi esempi di urbanistica e di architettura del Novecento e per questo compresa nel patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO, l'Esplanada rappresenta il cuore del Plano Piloto sul quale si è basata la costruzione di Brasilia. Sull'asse si susseguono edifici monumentali disegnati da Niemeyer con un linguaggio razionalista, alcuni dei quali divenuti un'icona internazionale, come la cattedrale iperboloidale – con gli archi in cemento armato che ne esaltano l'ascesa al cielo – o la composizione di volumi (la torre, la cupola e la conca) della sede del Congresso Nazionale.

137



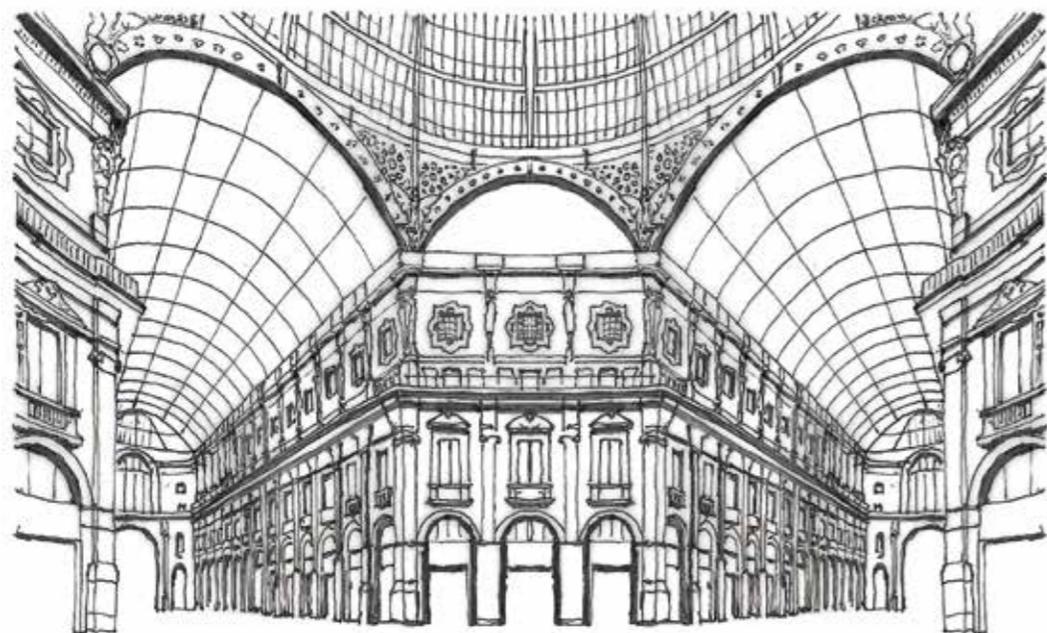
X

Aldo van Eyck

AREA GIOCHI A BERTELMANPLEIN

Amsterdam, Paesi Bassi, 1947

Quello di Bertelmanplein è il primo dei 700 spazi per bambini realizzati da van Eyck ad Amsterdam e dintorni. I parchi erano commissionati dall'amministrazione con lo scopo di offrire un punto di aggregazione a ogni quartiere e recuperare – anche solo temporaneamente – aree occupate dalle macerie dei bombardamenti. Il loro disegno è semplice e ispirato nei colori e nei motivi alle correnti d'avanguardia. Nel progetto pilota van Eyck costruisce un piazzale con alcune panchine, pochi alberi sul perimetro e una sabbiera con al centro quattro massi e una struttura metallica: è stato un successo.



XI

Giuseppe Mengoni

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

Milano, Italia, 1865

Il progetto della galleria fa parte di una proposta di sistemazione della piazza del Duomo e collega quest'ultima a piazza della Scala. Si ispira ai tradizionali *passage* di Parigi, con vetrine di negozi e caffè ai lati e una moderna copertura voltata in ferro e vetro, estesa sopra due bracci perpendicolari decorati con motivi in rilievo e figure allegoriche. Per dare un carattere monumentale alla galleria, l'entrata dalla piazza del Duomo è configurata come un arco di trionfo e nel mezzo si innalza una maestosa cupola. Appena inaugurata, è subito divenuta luogo di ritrovo per la borghesia milanese.



XII

Idefons Cerdà i Sunyer

LA RAMBLA

Barcellona, Spagna, 1860

La Rambla de Catalunya è uno dei viali più animati e vivaci di Barcellona. È stata tracciata da Cerdà nell'ambito della pianificazione dello sviluppo urbano della città su maglia ortogonale, in prosecuzione della via storica – La Rambla (1766) sorta dove un tempo c'erano le mura – che dal porto conduce alla Plaça de Catalunya per conservare l'antica direttrice verso la Grecia. I filari di alberi accompagnano la passeggiata fino al mare e fanno ombra ai punti di ristoro, alle bancarelle del mercato, alle edicole, agli spettacoli di strada: le tante attrattive hanno reso il viale un'icona dello spirito della città.

MAPPA DELLE OPERE

FOCUS

★ Place de la République

I PROGETTI

- 01 Maidan Tent
- 02 CoFuFun plaza
- 03 Vestre Fjordpark
- 04 Passaggio Willem II
- 05 Anfiteatro Tapis Rouge
- 06 Le Banc de neige
- 07 Tramplein Purmerend
- 08 Piazza Solidarność
- 09 Aalborg Waterfront
- 10 StreetDome
- 11 Israels Plads
- 12 High Line
- 13 Into the Shadow
- 14 Superkilen Urban Park
- 15 El Palmeral de las Sorpresas
- 16 Pier 15 East River
- 17 Talud de Galindez, Plaza Pau Casals
- 18 Grand Canal Square

I PROGETTI STORICI

- I Piazza Gae Aulenti
- II Metropol Parasol
- III Jay Pritzker Pavilion
- IV Piscine del Porto
- V Trafalgar Square
- VI Potsdamer Platz - Marlene Dietrich Platz
- VII Padiglione del Portogallo
- VIII Piazza d'Italia
- IX Esplanada dos Ministérios
- X Area giochi a Bertelmanplein
- XI Galleria Vittorio Emanuele
- XII La Rambla



GLI STUDI DI ARCHITETTURA

ABVM (Bonaventura Visconti di Modrone e Leo Bettini Oberkalmsteiner)
www.abvm.it

ADEPT
www.adept.dk

Atelier Pierre Thibault
www.pthibault.com

BIG | Bjarke Ingels Group
www.big.dk

Bright
www.thecloudcollective.org

C.F. Møller Architects
www.cfmoller.com

Cebra
www.cebraarchitecture.dk

Civic Architects
www.civicarchitects.eu

Cobe Architects
www.cobe.dk

Diller Scofidio + Renfro
www.dsny.com

EVA Studio – Emergent Vernacular Architecture
www.evastudio.co.uk

Glifberg - Lykke
www.glifberglykke.com

IDOM
www.idom.com

Junquera Arquitectos
www.junqueraarquitectos.com

KWK Promes
www.kwkpromes.pl

Martha Schwartz Partners
www.marthaschwartz.com

Nendo
www.nendo.jp

NEXT Architects
www.nextarchitects.com

NIO Architecten
www.nio.nl

SHoP Architects
www.shoparc.com

Superflex
www.superflex.net

Topotek 1
www.topotek1.de

TVK Architectes
www.tvk.fr

Vibeke Rønnow Landscape Architects
www.landezine.com

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Altmodern / Getty Images: 9
Rodrigo Apolaya: 24
Iwan Baan: 106-109
Magda Biernat: 116-117, 119
Stijn Bollaert: 50-52
Maxime Brouillet: 60-63
Marco Cappelletti e Delfino Sisto Legnani: 32-37
Courtesy of Diller Scofidio + Renfro / Foto Iwan Baan: 94-99
Courtesy of Junquera Arquitectos: 112, 114-115
Courtesy of NEXT Architects / Foto Jeroen Musch: 64-69
Courtesy of NIO Architecten: 100-101, 103
Courtesy of Martha Schwartz Partners: 126-129
Courtesy of Shop Architects: 118
Education Images / Getty Images: 110-111, 113
Torben Eskerod: 104-105
Mikkel Frost | CEBRA: 26, 82-87
Clement Guillaume: 12-13, 16-23
Rasmus Hjortshøj: 44-49

Rasmus Hjortshøj – COAST: 88-93
Helene Hoyer Mikkelsen: 76-81
Kees Hummel: 53
Kolderal / Getty Images: 6
Aitor Ortiz: 4, 120-125
Takumi Ota: 38-43
Peresanz / Shutterstock.com: 130
Etienne Pernot du Breuil@EVA Studio: 56, 57
Nathalie Peters: 102
Marco Rubino / Shutterstock.com: 10
Juliusz Sokolowski: 28, 70-71, 73-75
Gianluca Stefani @EVA Studio: 54-55, 58, 59
Jaroslaw Syrek: 72
©TVK: 14
©TVK / Air-Image / myluckypixel: 15

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per le eventuali fonti iconografiche non individuate

Finito di stampare nel mese di luglio 2018
presso Legatoria Editoriale Giovanni Olivotto L.E.G.O. S.p.A.
Via dell'Industria 2 - 36100 Vicenza
A cura di RCS MediaGroup S.p.A.